PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 11 Ottobre 1911 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10861

Lo sbarco del corpo d'occupazione in Tripolitania.

I primi trasporti partirono da Napoli nella notte dal 5 al 6 corr.

L'Italia non può consentire a discussioni diplomatiche su Tripoli.

La situazione

Da fonte ufficiale italiana giunge la notizia che il primo scaglione del corpo di operazione è sbarcato a Tobruk, nella Cirenaica. Secondo una notizia finora non confermata lo sbarco a Tripoli seguirebbe oggi.

Da Costantinopoli si annuncia che lo sbarco delle truppe italiane a Derna sarebbe stato impedito dall'artiglieria turca. Le navi italiane avrebbero ripreso il bombardamento della città.

Alcuni distaccamenti turchi avrebbero tentato di distruggere l'acquedotto di Tripoli, ma sarebbero stati respinti dai marinai italiani al comando del capitano Cagni.

Nei Dardanelli una nave russa fu fermata con una cannonata. Ne seguì un incidente diplomatico, non consentendo i turchi a lasciarlo passare.

Secondo le notizie da Costantinopoli il partito della guerra ad oltranza va prendendo colà il sopravvento; vi apparterrebbe anche il nuovo ministro degli esteri.

A Salonicco i giovani turchi hanno provocato tumultuose manifestazioni per chiedere l'espulsione degli italiani. Il Governo turco, per non assumersi tutta la responsabilità di questa grave misura, ha deciso di rimetterla al Parlamento.

La situazione politica in Turchia è sempre molto incerta. Nel gabinetto sono scoppiati nuovi dissidi. Si parla di un granvisirato di Hilmi pascià.

L'Italia ha comunicato al gabinetto francese di non poter ammettere che la questione del possesso di Tripoli sia fatta oggetto di discussioni diplomatiche. Le potenze che si sono prese a cuore la mediazione tenderebbero ora a persuadere la Turchia ad avanzare domande di indennizzo.

Contrariamente alle notizie diffuse ieri dalla stampa berlinese sembra che alla Porta non sia ancora pervenuta la risposta delle potenze alla sua ultima nota.

L'on. Cirmeni espone in un articolo i punti di vista dell'Italia: essa non intende turbare in alcun modo lo «statu quo» nei Balcani, quindi neanche a impossessarsi dell'Albania, visto che glielo vietano gli impegni reciprocamente presi nel 1897 a tale proposito con l'Austria-Ungheria. L'Italia è disposta alla pace, purchè la Turchia riconosca il fatto compiuto. Se la Turchia usasse rappresaglie, l'Italia occuperebbe alcune isole turche

La conferenza dell'ambasciatore a.-u. a Costantinopoli col granvisir si sarebbe aggirata intorno alla situazione dei Balcani. L'Austria-Ungheria avrebbe fatto sapere a Costantinopoli che qualora nella penisola scopiassero conflitti, essa sarebbe costretta a intervenire.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

LE OPERAZIONI MILITARI.

Sembra che a Costantinopoli prevalga la corrente bellicosa.

La conferma ufficiale dello sbarco del corpo di operazione

ROMA 10 (N) L'Agenzia Stefani comunica questo telegramma ufficiale: Un primo nucleo del corpo di operazione, composto di fanteria, artiglieria e una compagnia del genio, partito da Napoli la notte dal 5 al 6 corr., è oggi sbarcato a Tobruk per mettere in stato di difesa e presidiare quella località. Le truppe sbarcate già dalle r. navi sono state reimbarcate e le navi rimangono per tal modo disimpegnate.

La presa di Tobruk
alla baionetta

NAPOLI 10 (N). Il «Mattino» pubblica questi particolari circa il primo sbarco a Tobruk: Mentre la «Vittorio Emanuele» prende posizione di combattimento, le lancie a vapore si scostano dal fianco della nave. Appena le lancie si mettono in moto, il primo colpo di cannone da 305 rompe l'aria. Il proiettile colpisce in pieno il forte, poco al di sotto dell'asta della bandiera. Al secondo colpo l'asta si spacca nel mezzo, e la bandiera ottomana cade, mentre una grande breccia si apre nella muratura.

Intanto la compagnia di sbarco è giunta alla riva, sulla quale i marinai si lanciano, prima ancora che le prore abbiano toccato la sabbia. Sbarcano a circa quattro chilometri dal centro, per prendere il giro della fortezza e salire il monte.

Viene subito dato l'ordine di inastare le baionette, e di salire il monte al passo di carica. Cominciano subito a crepitare le fucilate tra i palmizi radi e le case chiuse. Intanto la «Vittorio Emanuele» e la «Roma» coprono di granate lo spazio dinanzi ai marinai. Si scorgono le turbe candide degli arabi in fuga.

La prima compagnia, alla testa del nucleo, è già giunta sotto le mura del forte, quando una scarica di fucileria più forte delle altre la fa arrestare un istante; ma riprende tosto la corsa, scavalca il muretto ,ed entra nel forte.

E' issato quindi il tricolore italiano che sventola alla brezza di levante. Due compagnie sono ancora dietro le mura, allorchè un vivissimo screpitio di fucileria scoppia dalle colline circostanti. I marinai rispondono vigorosamente. Poco dopo il fuoco cessa; le compagnie si trincerano quindi sugli sbalzi, facendo un fuoco ordinato e preciso dalla collina. Non si risponde più: la città si è resa.

Immediatamente si prendono disposizioni per l'occupazione. Il comandante Franchi ordina che siano rispettate le donne e la religione. Sono visitate tutte le case, sequestrate le armi, le munizioni, il resto è inventariato, e i più importanti magazzini guardati da sentinelle. Indi si mette mano ai trinceramenti, e durante la notte, di tanto in tanto, si dà mano al fuoco.

Uno sbarco a Derna impedito?

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il ministero della guerra comunica che una nave da guerra italiana il 7 corr. ha tentato di sbarcare truppe a Derna, ma ne fu impedita dall'artiglieria turca. Allora la nave bombardò la città, distruggendo la caserma, l'ospedale ed un edificio pubblico; poi si allontanò. I turchi ebbero 4 morti e 7 feriti.

Il solenne insediamento del primo governatore italiano

MILANO 10 (N). Luigi Barzini descrive in un suo telegramma al «Corriere della Sera» la grande cerimonia della sottomissione dei capi arabi durante l'insediamento del primo governatore italiano a Tripoli. Eccovi qualche particolare interessante:

Alle ore 11 del giorno 7 i marinai del corpo di occupazione, meno i corpi di guardia ai luoghi fortificati e agli avamposti, si schierano sulla via che il governatore percorrerà dallo sbarco al konak. Nell'istante in cui il governatore pone il piede sulla terra conquistata echeggiano sul mare calmo le salve di saluto, sparate dal «Coatit». Nel posto e sulle alberature delle navi sorge il gran pavese, e nello stesso momento tutte le navi si adornano di una fioritura di bandiere. La musica della «Benedetto Brin» intona la marcia reale.

Allo sbarco le schiere presentano le armi, e fino al castello, dove il governatore va a insediarsi, è un lungo fiammeggiare di lame. In due vetture, guidate da cocchieri arabi, l'ammiraglio e il suo seguito giungono al konak.

Il primo a rendere omaggio

al governatore è Hassuna, discendente dei principi di Tripoli. Egli è felice della vittoria italiana, che ha cacciato dalla città il sopraffattore e usurpatore tradizionale, ed esprime questa sua soddisfazione. E' sindaco della città.

Dopo di lui giunge

il corpo consolare,

e cioè i consoli germanico, austro-ungarico, inglese, greco, spagnuolo, svedese, olandese e americano. I consoli di Germania, Austria e Grecia si congratulano col governatore. Si stura una bottiglia di sciampagna, e i bicchieri si levano nel brindisi al mondo civile.

Quando il corpo consolare si è ritirato avviene la più straordinaria e imponente delle cerimonie. Condotti da Hassuna, tutti

i capi arabi della città e dei dintorni

arrivano, per rendere omaggio al governatore italiano. Sono una magnifica e fiera folla, che invade lo scalone, ed entra solennemente nella sala, riempiendola. Nulla può ridire la strana novità di questa grandiosa assemblea, che ha qualche cosa di antico, coi suoi mantelli candidi, avvolti in pieghe statuarie, e con i lembi messi sul capo.

Uno di essi parla per tutti, in arabo. Dichiara amicizia e sottomissione all'Italia. Chiede che si salvaguardino la loro religione e le loro usanze, che nessuno tocchi le loro donne. «Rispettate le nostre donne e i nostri costumi, e noi saremo vostri seguaci!».

Il governatore, in nome dell'Italia, assicura che la religione e la famiglia saranno rispettate, e i diritti di tutti difesi paternamente.

Il capo degli ulema, il più sacro personaggio, un bel vecchio dal turbante verde, si avanza e saluta il governatore, al quale esprime la fiducia che ha nella sua protezione.

Sfilano poi tutti lentamente dinanzi all'ammiraglio, inchinandosi e toccandosi la fronte.

Sono poi venuti gli ebrei, guidati dal gran rabbino, felici per la loro liberazione, e, in ultimo, il patriarca greco, esprimendo il suo entusiasmo per la vittoria italiana contro il nemico secolare del suo paese.

Luigi Barzini termina dicendo che

la situazione militare

non dà molte preoccupazioni. Gli ufficiali turchi iniziano trattative per arrendersi. Arrivano continuamente redif disertori, i quali narrano come le truppe turche internatesi manchino di capi e sieno disorganizzate. Ma ogni notte non mancano ragioni di allarme. Avanscoperte di cavalleria turche tentano di avvicinarsi ai nostri avamposti. Il forte «Sultania», abbandonato alla sera, è stato fatto saltare. Un'esplosione enorme ha scosso la città. E speriamo sia l'ultimo rombo che Tripoli oda!

I senussi in marcia su Bengasi?

COSTANTINOPOLI 10 (B). La «Yeni Gazeta» apprende che lo sceicco degli Senussi, residenti nell'«hinterland» di Tripoli, ha dichiarato la guerra santa contro gli italiani e sarebbe in marcia su Bengasi.

Viveri per i tripolini

ROMA 10 (N). Il Governo, informato che gran parte della popolazione di Tripoli era da tempo priva di viveri, ha inviato colà il trasporto militare «Garigliano» con un carico di farina, gallette, carne salata, pesci ed altri commestibili. Il trasporto è già arrivato a Tripoli.

La missione archeologica in salvo

MALTA 10 (N). Stamane è entrata in porto la torpediniera «Borea». Reca un dispaccio del governatore di Tripoli e del console Galli. Poco dopo su di un yacht è giunta la missione archeologica americana, di cui tanto si è parlato tempo addietro. Essa proseguirà per Bengasi. Lo «Hercules» è ripartito per Tripoli; le notizie recate da queste navi sulla situazione a Tripoli, sono eccellenti: la popolazione si adatta alla nuova vita, tranquillamente.

La paurosa sorveglianza dei Dardanelli
Una nave russa fermata con una cannonata

LONDRA 10 (N). Si ha da Costantinopoli: Il «Neologos» reca che mentre la nave mercantile russa «Granduchessa Xenia di Oldeimburgo», che serve da nave-scuola per i capitani della navigazione mercantile russa, eseguiva evoluzioni e voleva passare per la cinta fortificata esterna dei Dardanelli per giungere a Mitilene e Smirne, fu tirata una cannonata in direzione della nave che tosto si fermò. Il console russo chiese che si lasciasse passare la nave senza molestarla ma la nave fu costretta a tornare indietro. Lo ambasciatore russo a Costantinopoli, informato nel frattempo dell'incidente, fece pratiche presso il governo turco affinchè la nave mercantile russa potesse passare liberamente i Dardanelli.

Secondo lo stesso giornale le compagnie d'assicurazione in Turchia hanno deciso di non accettare contratti per carichi di navi causa la guerra.

I cretesi per la vittoria dell'Italia
L'offerta di un corpo di volontari

VIENNA 10 (N). La «Politische Correspondenz» ha dalla Canea che una deputazione di studenti cretesi, membri della Società «Kodros» (nome del re che fondò la città di Atene) si è recata dal console generale italiano esprimendogli il desiderio della Società di offrire un corpo di volontari all'Italia per la guerra contro la Turchia. Il console ringraziò la deputazione dei sentimenti espressi verso l'Italia e promise di comunicare questa offerta al suo Governo.

A Retimo la popolazione cristiana ha fatto celebrare un ufficio divino per implorare la vittoria delle armi italiane. Dopo la funzione la popolazione si è recata dinanzi al vice-consolato emettendo grida di «Viva l'Italia!» e «Viva l'esercito italiano!» Il vice-console ringraziò dichiarando di voler informare il suo Governo di tali manifestazioni di simpatia.

Le speranze di Enver bey

BERLINO 10 (N). Enver bey, l'eroe della rivoluzione turca, ex-addetto militare all'ambasciata turca di Berlino, recatosi la settimana scorsa a Costantinopoli, come si diceva per organizzare la difesa, ha dichiarato oggi al corrispondente da Costantinopoli del «Lokal Anzeiger»: Oggi ritorno da Berlino dopo aver fatto un lungo giro. Purtroppo non abbiamo una forte flotta per trasportare truppe a Tripoli; ma abbiamo mezzi sufficienti per creare agli italiani enormi difficoltà. Secondo il mio avviso bastano a ciò quarantamila uomini composti dalla guarnigione di Tripoli e dai volontari arabi. Sarebbe anzi impossibile tenere a Tripoli un maggior contingente di truppe per la difesa, giacchè mancherebbero i viveri. L'Italia prenderà forse Tripoli; ma la resistenza delle nostre truppe stancherà tanto gli italiani, che potremo ottenere buone condizioni, tanto più che gli italiani non sono notoriamente maestri nelle guerre coloniali.

Il nuovo ministro degli esteri
La corrente bellicosa predomina?

BERLINO 10 (N). Secondo la «Berliner Zeitung am Mittag» la nomina di Mustafà Assim bey a ministro degli esteri significa un aumento di potenza del partito della guerra. Il nuovo ministro avrebbe dichiarato che la Turchia non farà nessuna concessione. Il granvisir dovrà cedere alla corrente oppure andarsene.

Gli arabi del Yemen per la Turchia

BERLINO 10 (N). Da Costantinopoli si comunica: Eccovi il testo del telegramma che l'imam Jahia, capo dei ribelli del Yemen ha spedito al granvisir: «In nome di Dio, grande e misericordioso. Vengo a sapere che gli stranieri invadono Tripoli e Hodeida. Sono pronto a marciare contro di essi alla testa di centomila volontari, per sacrificarmi ed assicurare il trionfo della sacra parola. Firmato: l'Iman del Yemen, che confida in Dio».

Anche Said Idris, capo dei ribelli arabi nella provincia di Assir ha mandato al comandante delle truppe turche che lo combattono, la dichiarazione di essere disposto a invadere l'Eritrea e ha domandato il permesso di trasportare quarantamila soldati oltre il Mar Rosso.

Il sultano fece esprimere all'iman Jahia la sua soddisfazione. Il granvisirato gli rispose ringraziando ed aggiungendo che per ora non sussiste la necessità di ricorrere all'aiuto offerto.

Per la guerra santa

SALONICCO 10 (N). Per iniziativa del comitato per l'Unione e il Progresso si tennero parecchie sedute notturne con l'intervento di numeroso clero maomettano. Scopo delle sedute fu di indurre i fedeli a inscriversi come volontari per la guerra santa. Il comitato giovane turco si riserva nel momento opportuno di fornire armi al popolo.

La deliberazione sull'espulsione degli italiani rimessa alla Camera

COSTANTINOPOLI 10 (B). Si dice che la deliberazione circa l'espulsione degli italiani sarà lasciata alla Camera, perchè il governo non vuole addossarsi tutta la responsabilità di una misura tanto grave.

Tumultuose manifestazioni a Salonicco
per l'espulsione degli italiani

COSTANTINOPOLI 10 (N). Da Salonicco si comunica che colà sono avvenute manifestazioni tumultuose. La popolazione chiede l'immediata espulsione degli italiani. Il comitato di Salonicco sarebbe pretesamente molto malcontento della politica germanofila osservata dal nuovo gabinetto.

La colonia italiana resta a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 10 (N). Cittadini italiani accorrono in gran numero al consolato germanico a farsi dare le tessere che permettano loro di rimanere a Costantinopoli sotto la protezione dell'autorità consolare germanica. Durante la giornata di ieri si sono distribuite 400 tessere. Per ciascuna si pagano dieci marchi.

La mancanza di un tribunale delle prede in Turchia

BERLINO 10 (N). Si deplora la mancanza di un tribunale delle prede in Turchia. Infatti si ignora ancora che cosa la Turchia consideri come contrabbando. Similmente si ignora se sia giustificata la cattura di piccole barche pescherecce, come avviene spesso nelle acque di Smirne, mentre simili barche non sogliono appartenere alle categorie delle navi-trasporto catturabili.

I dissidi interni in Turchia
Anche Said e Kiamil discordi

VIENNA 10 (N). La «Reichspost» ha da Costantinopoli: Continuano le rivalità fra i partigiani di Said pascià da una parte, e quelli di Kiamil pascià dall'altra. Questo dissidio inceppa ogni lavoro ed intralcia ogni determinazione della Porta. Ieri è giunto da Sofia il nuovo ministro degli esteri Assin bey. La nota della Porta alle potenze in cui si invoca la mediazione era stata spedita prima della sua nomina. Gli umori nei circoli governativi sono soggetti a continui mutamenti. Circoli diplomatici bene informati credono che serie pratiche per la mediazione non siano possibili che dopo aperta la Camera.

Continua la cinematografia della crisi

BERLINO 10 (N). Telegrammi da Costantinopoli parlano della probabilità di una nuova crisi: il granvisir Said pascià si ritirerebbe facendo posto a Hilmi pascià notoriamente favorevole all'energica continuazione della guerra.

Rescid ha declinato definitivamente il portafoglio offertogli

COSTANTINOPOLI 10 (N). L'ex-ambasciatore a Vienna Rescid pascià, arrivato qui ieri mattina, ebbe iersera un colloquio col granvisir. Da quanto si assicura da parte bene informata Rescid non aveva mai accettato il portafogli degli esteri, ma all'offerta fattagli dal granvisir aveva risposto che prima avrebbe desiderato conoscere i suoi colleghi di gabinetto. Nel frattempo fu pubblicato il decreto imperiale concernente la sua nomina a ministro degli esteri. Dopo la sua conferenza di iersera col granvisir Rescid pascià declinò definitivamente il portafogli degli esteri.

La riapertura della Camera

COSTANTINOPOLI 10 (N). L'apertura della sessione della Camera fu rinviata da sabato a domenica causa il genetliaco del sultano.

La censura

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il Tribunale di guerra ha proibito ai giornali di pubblicare articoli diretti contro il Governo.

Il cavo ristabilito

ROMA 10 (N). Il «Giornale d'Italia» reca che il cavo con Tripoli fu ristabilito.

Gravi difficoltà si frappongono alla mediazione.

Da parte turca si temono tuttora conflitti nei Balcani.

Il possesso di Tripoli
non può essere fatto oggetto di discussioni diplomatiche

PARIGI 10 (N). Ieri sera l'ambasciatore turco ha comunicato personalmente al ministro degli esteri la quarta domanda della Porta per addivenire ad un componimento pacifico del conflitto. De Selves non potè dare una risposta decisiva, perchè alle proposte turche manca ogni base positiva per un accordo pacifico.

Al ministero francese degli esteri si è appreso che la Russia e la Germania, nelle conferenze dei loro ambasciatori a Parigi con l'ambasciatore italiano Tittoni, furono informate in un modo escludente ogni dubbio che gli italiani pongono come condizione principale per una mediazione europea la conquista assoluta della Tripolitania; tale conquista, considerata dall'Italia già come un fatto compiuto, non può più formare oggetto di discussioni diplomatiche.

Berlino e Vienna tentano di persuadere la Porta a chiedere solo un'indennità

BERLINO 10 (N). Gli ambasciatori di Germania e Austria-Ungheria a Costantinopoli stanno facendo ogni sforzo per indurre la Turchia a cedere, visto che l'Italia si rifiuta assolutamente di riconoscere la sovranità del sultano. Gli ambasciatori di Germania e Austria-Ungheria vorrebbero quindi persuadere la Turchia di portare le trattative sul campo finanziario. Qui si assicura che appena la Sublime Porta si dichiarasse disposta a trattare sulla base di un'indennità si potrebbe dire giunto il momento della pace.

La Turchia accetterà queste proposte?

BERLINO 10 (N). Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Costantinopoli apprende da un diplomatico non tedesco che le proposte di mediazione fatte dalla Germania hanno grande probabilità di essere accettate dalla Turchia. Si parla del ravvicinamento della Turchia alla Triplice alleanza.

La risposta alla nota turca non è ancora seguita

BERLINO 10 (N). La «Neue Gesellschaftliche Korrespondenz» vuole sapere da fonte sicura che i gabinetti delle grandi potenze non risposero ancora alla nota turca. Prima di rispondere le grandi potenze vogliono scambiarsi le idee e mettersi d'accordo. Quanto all'azione della Germania, quella agenzia, spesso ufficiosa, dichiara che la Germania finora non diede ufficialmente alcun consiglio alla Turchia.

„Dagli amici mi guardi Iddio!"

COSTANTINOPOLI 10 (N). Parecchi giornali non nascondono il loro malcontento per le pressioni esercitate dall'ambasciatore germanico sulla Porta, per persuaderla a concludere rapidamente la pace con l'Italia. Il «Tanin» conclude un commento sull'azione della Germania con le parole: «Dagli amici mi guardi Iddio!»

Un articolo dell'on. Cirmeni sulla situazione

VIENNA 10 (N). La «N. F. Presse» pubblica un articolo dell'on. Benedetto Cirmeni. L'unica ed esclusiva mèta dell'Italia - dice l'autorevole deputato - è l'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica. L'Italia è fermamente decisa a non allargare il teatro della guerra e non ha il menomo interesse a che la tranquillità ora regnante nei Balcani sia in qualsiasi modo turbata.

E' mio dovere di dirvi - prosegue l'on. Cirmeni - che l'atteggiamento del conte Aehrenthal è apprezzato in sommo grado dal Governo italiano, che ne è completamente soddisfatto. Nè il Governo nè il popolo italiano pensanó a turbare la pace in Albania, poichè è nota la convenzione stipulata nel 1897 fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per l'Albania: i due alleati si sono obbligati vicendevolmente a non occupare l'Albania, e l'Italia adempirà coscienziosamente tale impegno, ciò che avverrà certamente anche da parte dell'Austria-Ungheria.

Ricordate le severe misure prese dal Governo italiano per impedire lo sbarco di volontari italiani in Albania durante la recente sollevazione, l'on. Cirmeni continua: E' quindi escluso in modo assoluto che la guerra per Tripoli possa avere, da parte italiana, qualche contraccolpo sui Balcani. Sono dunque ingiustificate anche le lamentele e le preoccupazioni di alcuni giornali circa l'incidente marittimo di Prevesa. La flotta turca è l'unico elemento bellico che possa impedire l'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica, o renderla più difficile, poichè anche una debole flotta può distruggere una forte e un corpo di spedizione, traendola in un'imboscata, o mediante torpedini. Soltanto in un caso la flotta italiana potrebbe far a meno di disturbare quella turca: nel caso, cioè, ch'essa, con tutte le sue navi, si concentrasse nei Dardanelli. Allora le corazzate italiane si limiterebbero ad allinearsi dinanzi allo stretto per impedirne l'uscita. I turchi propalarono bensì questa notizia, ma le navi italiane non si lasciarono prendere in trappola e continuarono le loro ricerche: non basta una falsa notizia per dare la possibilità ai turchi di disturbare il trasporto di 40.000 uomini.

Anche l'Italia, come le altre potenze, desidera di tutto cuore la rapida fine della guerra, tanto vero che per il suo pacifismo e per la sua longanimità i giovani turchi la ritenevano imbelle ed impotente. Soltanto se la Turchia non riconoscerà il fatto compiuto e vorrà vendicarsi contro i cittadini italiani, l'Italia non sarà in grado di dimostrarsi disposta alla pace e di dar prova della sua volontà di ristabilire cordiali rapporti con la Turchia.

Il Governo e il popolo d'Italia sono gratissimi all'imperatore Guglielmo, che assunse la protezione dei cittadini italiani residenti in Turchia, dando con ciò una nuova e splendida prova di cordiale e salda amicizia, e confida che il Governo ottomano non procederà all'espulsione degli italiani. Ma se ciò dovesse essere, allora anche l'Italia saprà bene inasprire la sua azione guerresca. I punti deboli dell'impero turco sono molti, anche mettendo fuori di questione la penisola balcanica: la flotta italiana potrebbe occupare parecchie isole del Mediterraneo, trattenendosele in ostaggio, finchè il Governo ottomano avesse imparato a rispettare le esistenze e gli averi degli italiani residenti in Turchia.

Ciò però non avverrà, e la pace potrà essere rapidamente conclusa; non prima però che l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica sia effettivamente un fatto compiuto.

In caso di conflitti balcanici
l'Austria-Ungheria interverrebbe

BERLINO 10 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Costantinopoli che il Governo a.-u. ha avvertito la Porta di aver ammonito tutti gli Stati balcanici ad evitare tutto quanto potrebbe provocare una guerra nei Balcani. Qualora però, ad onta di ciò, scoppiasse una guerra fra gli Stati balcanici, l'Austria-Ungheria vi interverrebbe.

Una conferenza dell'ambasciatore Pallavicini col granvisir

VIENNA 10 (N). La «Zeit» ha in data di Costantinopoli: L'ambasciatore a.-u. marchese Pallavicini ha avuto giovedì scorso una conferenza di 2 ore col ministro della guerra Mahmud Scefket pascià, al quale egli avrebbe chiesto informazioni sulle forze militari che la Turchia potrebbe eventualmente mandare contro il Montenegro, qualora questo, incitato dall'Italia, tentasse un attacco contro la Turchia; ovvero quali forze la Turchia potrebbe mandare anche contro altri Stati balcanici.

Il Consiglio dei ministri si è occupato sabato di questa questione. Si invitò il ministro della guerra ad affrettare il più possibile gli armamenti, perchè si teme sopratutto un attacco della Bulgaria, la quale minaccia una mobilitazione generale.

Udienze commentate

BERLINO 10 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Vienna che il capo dello stato maggiore generale Conrad fu ricevuto tre volte consecutivamente in udienza dall'Imperatore. Nei circoli politici si attribuisce grande importanza a queste udienze, con le quali si mettono in relazione anche le udienze accordate al ministro comune delle finanze bar. Burian e quelle al ministro ungherese delle finanze, il quale ultimo assieme anche al ministro ungherese delle ferrovie. A quanto si dice si tratterebbe di affrettare il completamento della rete ferroviaria al sud della monarchia e di grandi acquisti di vagoni per le ferrovie dello Stato.

I Berberi

Un telegramma pubblicato nel «Piccolo della sera» di ieri accennava ad un gesto d'amicizia e di fiducia dei berberi verso l'Italia. Esortati a recarsi a combattere gli italiani, i berberi dell'Egitto non soltanto si sarebbero rifiutati di obbedire, ma avrebbero manifestato la loro gioia per la caduta della dominazione turca, che dischiude il loro paese agli esuli berberi. Nel solo Alto Egitto sommerebbero a 30.000 questi tripolitani emigrati per sottrarsi all'affamatore regime turco. Trentamila emigrati su una popolazione berbera di circa 600.000, è un eloquente indizio di che cosa fosse il dominio turco in Tripolitania.

La notizia di ieri, sarebbe dunque un buon sintomo per l'avvenire della grande colonia che l'Italia si è rivendicata dopo tredici secoli dalla sua perdita. E coloro che si sentono tratti a vedere nello svolgersi degli avvenimenti una concatenazione di fatti quasi prestabiliti, non potranno non vedere nel gesto dei berberi un atto di fiducia che si ripete attraverso i secoli. Pare esso dica che, come Roma non ebbe ostacoli nel suo insediamento nella Tripolitania, non ve li troverà neanche la sua naturale erede, l'Italia.

Un popolo antico.

Perchè i berberi sono i riconosciuti eredi della popolazione autoctona della Tripolitania e della Cirenaica, di quella misteriosa enigmatica razza che, giungendo da Oriente, percorse ed occupò - come lo constatò la moderna antropologia - un vasto semicerchio: dai paesi Galla all'Egitto, dal litorale libico all'Atlante e fino alle Canarie. Secondo il Letourneau, appartengono a questa famiglia non soltanto gli autoctoni del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia, della Tripolitania, dell'Egitto, ma anche i Galla della Somalia, i popoli dell'Etiopia e perfino gli Hovas dell'isola Madagascar. Nobile famiglia che non rimase sempre inerte e con un barlume di civiltà come nelle Canarie, nell'Atlante, nelle oasi del Sahara, nell'Altipiano etiopico e nel Madagascar, ma fornì alla storia la meravigliosa civiltà egizia. I berberi del Sahara e quelli dell'Atlante, subirono nel settimo secolo tutte le conseguenze dell'invasione araba, che impose loro lingua, religione, costumi. Ma gli invasori non poterono assimilarsi la popolazione autoctona, che conservò il suo tipo caratteristico nonostante secoli di incontrastato dominio dell'invasore.

Berberi ed arabi.

Nella Tripolitania arabi e berberi vivono in immediata vicinanza, ma non sempre si fondono o confondono. Vi sono - narrarono il Barth, il Rohlfs ed altri viaggiatori - oasi interamente berbere, con lingua, usi, costumi, tipo identico a quello dei popoli che i cartaginesi, i greci, i romani conobbero al tempo delle loro conquiste. Altre oasi, invece, sono berbere di fatto, ma gli abitanti hanno perduto perfino la memoria della loro origine, hanno dimenticato la loro lingua, adottando, con la religione, anche il linguaggio e gli usi degli arabi.

Nell'oasi di Augila, nella Cirenaica, vivono a breve distanza fra loro un gruppo di popolazione araba, un altro schiettamente berbero, anche nel linguaggio, un terzo berbero di tipo e d'usi, ma arabo di lingua. In molte oasi, notò il Rohlfs, la proprietà del suolo è dagli arabi riconosciuta esclusivamente ai berberi, come eredi dei primi padroni del paese.

Gli arabi dunque si riconoscono immigrati e non autoctoni. Gli arabi anzi, secondo i calcoli dei viaggiatori, sarebbero la minoranza, anche se numericamente appaiono quasi la totalità della popolazione. Ciò si deve al fatto, già accennato, che molte tribù berbere hanno adottato la lingua araba e sono considerati ormai arabizzati.

Nelle città della costa l'elemento berbero non è puro: le dominazioni che si susseguirono, la pirateria durata parecchi secoli e che talvolta si convertiva in razzie di donne - operate in tutte le coste del Mediterraneo, per sopperire alla deficenza dell'elemento femminile fra i berberi e gli arabi - le relazioni con le tribù negre del Sahara e del Sudan iniettarono molto sangue greco, latino, sudanese nelle vene del popolo berbero ed arabo della Tripolitania.

Le ragioni della conservazione.

Tuttavia c'è in questo popolo una inconscia fedeltà all'antico tipo della razza, dovuta evidentemente alle peculiari condizioni del paese, che lo costringe a vivere nell'isolamento, disperso a piccoli gruppi in una vastissima estensione di paese incolto, con comunicazioni incerte o rare e difficili, con un limitato orizzonte, spesso in guerra fra loro per il possesso di un pozzo, di un pascolo, di un bosco. Durante tanti secoli mai un accenno ad un tentativo di fusione dei vari gruppi berberi in unità di nazione; ciò che spiega la facilità con cui i vari dominatori poterono stabilirsi nel paese, talvolta chiamati da un'oasi per vendetta contro un'altra, e sempre sfruttanti questa divisione che i successivi dominatori ebbero interesse a mantenere.

Un popolo senza storia. - Il carattere.

I berberi della Tripolitania possono essere chiamati popolo felice: non hanno storia. Nulla essi diedero alla civiltà: nè glorie d'armi, nè luce d'arte o di scienze, nè vantaggi d'industrie. Eppure tutti i viaggiatori poterono constatare le abitudini laboriose del vecchio popolo berbero, il suo spirito positivo, l'intelligenza aperta, una reale abilità manuale. Ma ciò non vuol dire che il futuro non possa trarre da questo popolo grandi benefici a vantaggio della civiltà. Un arabo - ricorda il citato Letourneau - Ebn Khaldoûn, vincendo il senso di ostilità ereditaria che divide arabi da berberi, scrisse di questi che sarebbero «uno scrigno di virtù», che raramente si trovano riunite in individui anche i meglio dotati delle nostre razze più civilizzate: «coraggio, fedeltà alla parola data, pazienza, fermezza, dolcezza, indulgenza, oblio delle offese, bontà, rispetto per i vecchi, carità, ospitalità, odio per l'oppressione». Il Barth, viaggiatore contemporaneo, conferma che i berberi hanno «sentimenti profondi di benevolenza e di affezione, e nonostante i loro gusti per la guerra e il loro carattere selvaggio, sono dotati d'una grande docilità». I berberi sarebbero anche dotati d'una grande probità; rispetterebbero scrupolosamente i doveri dell'ospitalità; sarebbero tolleranti in materia di fede e avrebbero grande rispetto per le donne. Invece Rohlfs esorta gli europei a «stare sull'attenti» riguardo il carattere dei berberi, ch'egli conobbe «perfidi, non sinceri, intolleranti»; ma ammette che siano laboriosi, probi, coraggiosi e che, contrariamente agli arabi, abbiano un rispetto veramente cavalleresco per le donne.

Questo il gruppo principale che compone la popolazione della Tripolitania. All'Italia il compito di volgere le qualità buone del popolo berbero a beneficio della civiltà, togliendolo da una situazione morale che, all'aurora del ventesimo secolo e alle porte del Mediterraneo, confina ancora con la barbarie.

La situazione in Portogallo

LONDRA 10 (N). Il corrispondente speciale del «Daily Mail» manda al suo giornale una descrizione dei combattimenti sostenuti dai monarchici portoghesi presso Braganza. Il capitano Conceiro invase il territorio portoghese il 5 corr. Durante la notte le sue automobili giravano lungo le località di confine per distribuire armi tra la popolazione. Alcune di queste automobili furono sequestrate. Conceiro aveva solo alcuni cannoni «Maxim». Egli occupò la località di Vinhaces, che potè tenere fino alle 3 ant. del 6; poi fu respinto ed ora si trova in una posizione trincerata. E' circondato da tre parti; gli è aperta solo la ritirata verso la Spagna. Durante la giornata di domenica si continuò a sparare. Le truppe irregolari di Conceiro ebbero 115 morti e feriti. Esse contavano almeno 2000 uomini, mentre le truppe repubblicane che le affrontarono si componevano di solo 200 uomini. Non si è ancora trovata una seconda colonna di realisti che si trova nei pressi di Braganza; però si crede che abbia abbandonata l'idea di un'ulteriore avanzata. Tutti gli sforzi dei realisti hanno fatto fiasco. I contadini sono bensì prevalentemente favorevoli a loro, ma sono restii a combattere.

Il «Daily Telegraph» reca che il sottocapo delle truppe realiste portoghesi, Comacho, ha tentato di suicidarsi.

La discussione sulla carestia alla Camera di Vienna

Il Governo ammette che la politica commerciale dello Stato fu poco felice.

VIENNA 10 (N). La Camera continuò oggi la discussione delle proposte d'urgenza sulla carestia.

Le dichiarazioni del Governo.

Primo oratore è il presidente del consiglio, barone Gautsch, il quale respinge anzitutto gli attacchi del dott. Adler contro l'Italia per la questione di Tripoli, tanto più - dice che si tratta di una potenza alleata. Per quanto riguarda poi gli attacchi del dott. Adler contro i giudici - continua il barone Gautsch - risponderà all'oratore socialista il ministro della giustizia.

Entrando quindi a parlare della carestia in generale, il presidente del Consiglio ripete la sua opinione che il carovivere non sia una specialità dell'Austria, ma sia invece una calamità che esercita la sua trista influenza in tutto il mondo. Le cause economiche generali di questo fatto stanno in ciò, che ogni circostanza favorevole nella vita industriale viene sfruttata per chiedere aumenti di mercede, cosicchè vasti strati della popolazione si abituano a un genere di vita superiore; quando poi quelle circostanze favorevoli, per necessità di cose, spariscono, un grave disagio si fa sentire nelle masse. (Vive proteste dai banchi dei socialisti). E' un fatto - continua il barone Gautsch - che il genere di vita del nostro tempo non sta in alcuna relazione con quello di poco tempo fa soltanto. (Vive interruzioni).

A questo punto, venendo a trattare della carestia in Austria, il presidente del Consiglio confessa che la politica commerciale dello Stato non è stata troppo felice negli ultimi decenni. (Approvazioni e interruzioni). Lo dimostrano specialmente i dazi sui grani. Riguardo la questione della carne, il barone Gautsch ripete fra vivissime interruzioni che il Governo tiene fermo al suo punto di vista rispetto all'Ungheria, aggiungendo che le trattative col Governo ungherese sono state bensì interrotte sabato scorso, ma che saranno riprese nella conferenza doganale e commerciale indetta per domani. Su queste trattative non poter egli dare alcun particolare in seguito ad accordi presi col presidente dei ministri dell'Ungheria; sul risultato delle stesse avrà ad ogni modo da giudicare la Camera.

Riguardo la questione dei cartelli il presidente dei ministri osserva che la politica economica del Governo ha le sue giustificazioni. E' dovere di una previdente politica economica ovviare agli inconvenienti che vanno congiunti a certi cartelli. Il ministero del commercio ha già elaborato un progetto su tale questione; ad ogni modo devono essere intesi però, in una materia così delicata, gli interessati di tutte le provincie.

Riguardo ai provvedimenti per gli impiegati dello Stato il presidente del Consiglio dice che se la Camera non approverà i mezzi di copertura necessari, il Governo non potrà far entrare in vigore le proposte migliorie col 10 gennaio 1912. (Vivissime interruzioni). Accenna al progetto concernente le facilitazioni d'imposta per le ricostruzioni, per affermare poi essere impossibile chiudere o aprire da un momento all'altro i confini non permettendolo i trattati esistenti, che sono legge. (Interruzioni e approvazioni). Deplora che la dolorosa situazione presente sia sfruttata a scopi di partito. (Approvazioni). Chiude invitando alla concordia per debellare la carestia.

Un oratore socialista.

Daszynski dice essere molto deplorevole che un ministro noveri fra le cause della carestia il fatto che le classi popolari tendono a viver meglio. Ma vi è forse dell'agiatezza in Austria fra i vasti strati popolari, o non siamo dei mendicanti in confronto della Germania, Francia, Inghilterra e America del Nord? Non consumiamo noi forse appena metà o un quarto di quanto consuma un operaio o un contadino in America e in Inghilterra? Tre quarti delle nostre masse popolari sono vegetariane per forza; o di che cosa dovrebbero ancora privarsi? Carne non ce n'è, le patate sono rincarate, le abitazioni hanno raggiunto prezzi inarrivabili, il vestire è carissimo: si deve forse andare scalzi, non leggere i giornali, non comprare libri? Non si capisce come il presidente dei ministri citi dunque fra le cause della carestia certe pretese tendenze del popolo al lusso e agli scioperi. Vi sono forse tanti scioperi nelle latterie, nelle stalle delle vacche e nelle distillerie di spirito? Eppure i prodotti del cui rincaro noi tutti particolarmente ci lagniamo sono quelli che vengono completamente risparmiati dagli scioperi. L'oratore dice che del resto gli scioperi degli operai industriali non sono la causa ma la conseguenza della carestia. Il presidente dei ministri ha poi attaccato con grande enfasi il commercio intermedio. Ma è forse provato che il prodotto senza il commercio intermedio costi meno? Le latterie dell'arciduca Federico fanno pervenire il latte direttamente ai consumatori; eppure il latte dell'arciduca Federico non è un centesimo più a buon mercato di quello fornito da altri! La stessa logica la troviamo negli argomenti del presidente dei ministri contro i cartelli. Egli disse d'essere contrario all'abuso dei cartelli; ma è come se dicesse che è contrario all'abuso dell'esercito, abuso che consiste in ciò, che l'esercito porta armi. Ma l'esercito è fatto appunto per sparare e per distribuire sciabolate, e i cartelli sono fatti per commettere abusi, rubare, praticare l'usura e monopolizzare. Il presidente dei ministri ha detto che i cartelli sono un beneficio per gli operai (ilarità dei socialisti). Ebbene, per esempio il cartello del ferro a Wittkowitz impiega molte migliaia d'operai, che sono trattati come schiavi e sono pagati tanto male, che gli operai tedeschi, che hanno maggior dignità, non posson lavorare colà, cosicchè il cartello deve servirsi di contadini polacchi e czechi.

L'oratore critica poi certi provvedimenti del Governo per favorire l'allevamento del bestiame, e dice che finora non ci si è accorti del beneficio di questi provvedimenti; anzi in Galizia mentre prima dei benefici provvedimenti del Governo la carne di maiale si pagava 90 cent. il kg., ora si paga cor. 1.17. L'oratore dice che il presidente dei ministri col suo discorso ha solo tentato di nascondere la carestia. Non è vero che, come disse il presidente dei ministri, tutte le classi abbiano lo stesso interesse a combattere la carestia, come non può esser vero che l'usuraio e la sua vittima abbiano l'identico interesse. Giorni fa Adler ha descritto la miseria in modo così toccante, che....

Meixner: ....che si è sparato (apostrofi dei socialisti).

Daszinsky (continuando): ....che individui di cervello limitato hanno sostenuto che un montenegrino, da quel discorso tenuto in tedesco e che dalla seconda galleria non si poteva nemmeno intendere, fu indotto a sparare. L'oratore dice che dopo l'attentato fu caratteristica la completa mancanza di spirito da parte della presidensa, la vergognosa fuga del vicepresidente, il modo indecoroso in cui fu condotta la seduta, le pause che dinotarono lo sconcerto, la demoralizzazione di tutta la Camera, e certe grida che si udirono durante il tumulto. Uno dei deputati gridava come un indemoniato: «Sciogliete la Camera, proclamate la dittatura contro i socialisti!» (voci dei socialisti: udite, udite, un deputato che invoca la dittatura). Qui l'oratore afferma che il partito socialista non volle mai saperne di attentati, e rifà la genesi del partito e dei suoi scopi.

Il ministro della giustizia contro gli attacchi socialisti.

Hochenburger: L'attentato del 5 u. s. non lo farà fuorviare dal suo dovere. Non è la prima volta ch'egli si vede costretto a respingere attacchi contro l'indipendenza dei giudici. Questa volta gli attacchi vennero da parte socialista. Ciò non deve meravigliare, giacchè i fatti del 17 settembre furono preparati e accompagnati dai socialisti. I socialisti non sono certo timidi e scrupolosi nella scelta dei mezzi quando si tratti di indurre in errore gli operai, anche non militanti nel loro campo, e di trarli in proprio potere, potere non certo materiato di vera libertà spirituale. Perchè non dovrebbero quindi i socialisti tentare una volta di costringere i giudici a emettere soltanto sentenze che incontrino l'approvazione dell'«Arbeiter Zeitung» e di tutti i trabanti a cavallo che stanno intorno ad essa? Fortunatamente vi sono ancora giudici che sanno conservare in ogni senso la loro indipendenza, anche verso il basso. Che le sentenze nei processi per i fatti del 17 settembre siano state influenzate dall'alto è una fiaba ch'egli respinge con la maggiore energia. L'uso troppo frequente della parola d'ordine della giustizia di classe che sarebbe esercitata contro i socialisti è assai poco prudente, giacchè v'è oggi abbastanza gente la quale è convinta che vi esista una sola giustizia di classe: quella dei socialisti.

Il ministro dell'agricoltura.

Widmann: La questione della carne costituisce solo un lato del problema della carestia. I timori che la facilitazione dell'importazione dall'estero abbia a danneggiare la produzione interna, sono infondati, giacchè si tratta soltanto di misure temporanee: il sistema politico-commerciale dello Stato essendo stabilito dal compromesso e dalla tariffa doganale comune con l'Ungheria, come pure dai trattati di commercio. Intenzione del Governo è principalmente di aumentare l'importazione di bestiame macellato dai paesi balcanici, nel quale riguardo fu raggiunto un soddisfacente «modus vivendi» d'accordo con l'Ungheria. Il ministro dell'agricoltura afferma infine doversi sopratutto cercare di aumentare la produzione interna, delineando un vasto programma, in parte già iniziato.

Il dirigente il ministero del commercio.

Mataja: Da molte parti si afferma che i cartelli e le organizzazioni industriali sono la causa principale dell'aumento dei prezzi; si dimentica però che in tempo di crisi e di depressione essi sono mezzi quasi indispensabili per combattere la sovraproduzione e gli eccessi della concorrenza. Passerà certo del tempo prima che sia creata una legislazione sui cartelli. (Interruzioni). Per ora si deve però opporsi con misure amministrative agli abusi delle industrie organizzate in cartelli. L'iniziativa di sfruttare la pesca a scopi d'approvvigionamento sarà seguita; la sua importanza a tale scopo non deve però essere esagerata. Chiude affermando che a combattere la carestia è necessaria una previdente politica economica e politico-sociale.

Dopo il discorso del dirigente il ministero del commercio la discussione sulle proposte risguardanti la carestia è interrotta.

Il presidente del Consiglio risponde quindi alle interpellanze sulla questione delle scuole czeche a Vienna. Seguono alcune interrogazioni e poi la seduta è tolta. Prossima seduta domani.

I ferrovieri malcontenti delle migliorie proposte dal Governo

VIENNA 10 (N). Nel pomeriggio ebbe luogo tra i deputati della Unione tedesconazionale e i rappresentanti delle organizzazioni dei ferrovieri una conferenza, nella quale è risultato che tra i ferrovieri gli animi sono eccitatissimi, perchè essi considerano come del tutto insufficienti i miglioramenti proposti dal Governo. Per soddisfare le domande dei ferrovieri occorrerebbero circa 33 milioni di cor. Inoltre i delegati delle organizzazioni ferroviarie dichiararono che le loro domande devono essere adempiute subito, altrimenti inizieranno, eventualmente già il 15 ottobre, la resistenza passiva.

La presidenza della Unione tedesconazionale informerà domani il presidente dei ministri sugli umori che seguono tra i ferrovieri.

Nella Luogotenenza della Dalmazia

Il barone Nardelli in pensione

VIENNA 10 (N). Il Luogotenente della Dalmazia, barone Nardelli, è stato pensionato per ragioni di salute; gli succede il vicepresidente conte Mario Attems. Il conte Francesco Thun-Hohenstein fu nominato consigliere di Luogotenenza.

CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST 10 (N). Dopo due votazioni per appello nominale la Camera continua la discussione sui progetti militari.

Reök, kossuthiano, chiede una rappresentanza adeguata dell'elemento ungherese nel corpo degli ufficiali e dei sottufficiali e dichiara di respingere la riforma dell'esercito. Presenta una proposta in questo senso.

Prossima seduta domani.

Il nuovo ambasciatore spagnolo presso il Quirinale

MADRID 10 (N). Il re ha firmato i decreti coi quali Ramon Piva è nominato ambasciatore presso il Quirinale e Manuel Gonzales Honoria segretario di Stato al ministero degli esteri.

Un allenatore squalificato dal «Jockey Club» di Vienna.

VIENNA 10 (N). Dopo una lunga inchiesta il «Jockey Club» ha tolto al noto allenatore Carlo Lanner la licenza, perchè fu constatato che i risultati ottenuti negli ultimi tempi dai cavalli da lui allenati stavano in grande sproporzione con le prestazioni date antecedentemente dai cavalli stessi. Dall'inchiesta è risultato che il Lanner prima di ogni corsa somministrava Medoc (?) ai suoi cavalli. Il Lanner aveva guadagnato tutte le grandi corse degli ultimi mesi.

L'ultima giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 10 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltasi su questo ippodromo del Prater (IX ed ultima della riunione d'autunno):

Corsa di consolazione. Cor. 2500; metri 2300. Arrivò primo «Dongo M.» m. 2340 secondo «Nord Express» m. 2340; terzo «Fecske» m. 2320. Corsero 7. Totalizzatore: 21 per 10. Piazzati: 23, 24 e 43 per 20.

Premio Bluff. Cor. 3400; metri 2200. Arrivò primo «Lord G.» m. 2260, del signor Nino Genel di Trieste (1.27.1 al km.); secondo «Hedvig» m. 2245; terzo «Liebe Freundin» m. 2200. Corsero 12. Totalizzatore: 29 per 10. Piazzati: 33, 89 e 267 per 20.

Corsa del Club del trotto. Cor. 2000; metri 2600. Arrivò primo «Gyombor» m. 2600 (1.35.3 al km.); secondo «Czanko» m. 2610; terzo «Nikolò» m. 2640. Corsero 12. Totalizzatore: 46 per 10. Piazzati: 35, 36 e 67 per 20.

Premio Excelsior, per puledri di tre anni. Cor. 6000; metri 2400. Arrivò primo «Vera Violetta» m. 2450 (1.28.8 al km.); secondo «Ted-megg» m. 2425; terzo «Az-Est» m. 2400. Corsero 5. Totalizzatore: 27 per 10. Piazzati: 30 e 37 per 20.

Premio di Weidlingau. Cor. 3000; metri 2600. Arrivò primo «Primus» m. 2620 1.30.5 al km.); secondo «Gazella» m. 2600; terzo «Geeretta» m. 2600. Corsero 7. Totalizzatore: 21 per 10. Piazzati: 27, 52 e 43 per 20.

Premio di Lexington, internazionale. Cor. 4000; metri 2500. Arrivarono primi testa a testa «Concurrent» m. 2530 e «The Plunger» m. 2515; terzo «Cresceus» m. 2530; quarto «Vito» m. 2545. Corsero 4. Totalizzatore: 71 e 7 per 10. Piazzati: 50 e 27 per 20.

Corsa di pariglie, dilettanti. Cor. 2700; metri 4000. Arrivò prima «Lord Frit»-«Nazi» m. 4040 (1.45.8 al km.); seconda «Simplicissimus»-«Zenobia» m. 3960; terza «Eljen»-«Jocus» m. 4080. Corsero 7. Totalizzatore: 23 per 10. Piazzati: 24, 28 e 28 per 20.

★ In seguito all'esito della seconda corsa il guidatore di «Hedwig», Ryersön, che in modo scorretto fece sviare «Prince Revelstoke» per far posto a «Lord G.», fu multato con mille cor. e gli fu tolta per tre giorni la licenza di guidatore.

Nella quarta pagina: **Consiglio comunale di Pola. - La questione del parroco di Visinada.** - Nella quinta pagina: l'appendice: **I bisognosi**

CRONACA LOCALE

Regolazione della via S. Marco

Già da parecchi anni fu riconosciuta la necessità della regolazione del tratto della via S. Marco che va dalla via Montecucco alla via dei Navali e della sua prolungazione sino al passeggio di S. Andrea. In merito a questa regolazione, che la Giunta ritiene non solo necessaria ma anche urgente, è chiamato a deliberare questa sera il Consiglio comunale, al quale sarà presentata una relazione. Questa accenna alle migliaia di cittadini che giornalmente devono recarsi allo Stab. Tecnico, all'Arsenale del Lloyd e ad altri opifici, i quali cittadini scegliendo la via più diritta, percorrono la via S. Marco anche nella parte non regolata sino a raggiungere la via dei Navali, per la quale poi, proseguendo, arrivano al passeggio di S. Andrea presso la nuova fabbrica di Linoleum. La relazione, ricordata quindi la prossima apertura della nuova galleria, la quale viene a sboccare appunto sulla via S. Marco prolungata, prevede che di gran lunga maggiore diverrà il transito in quella direzione.

L'Ufficio tecnico, corrispondendo all'incarico di fare i piani e proposte sulle opere di regolazione e di espropriazione, presentò un progetto regolare completo, il quale corrisponde alla traccia dello scomparto generale di Chiarbola superiore, e non può subire cambiamenti perchè tanto allo sbocco quanto a metà del percorso sono state già fissate le linee di alcuni possessi privati.

Il progetto si compone di due parti ben distinte; la prima tratta della regolazione della via S. Marco dal cavalcavia di via del Broletto sino alla via dei Navali, la seconda della prolungazione della via S. Marco dalla via dei Navali sino al passeggio di S. Andrea dirimpetto alla torre del Lloyd. La lunghezza complessiva della strada sarebbe di 670 metri, la larghezza di metri 15, che si riducono a metri 13.27 dall'incontro con la strada d'accesso alla galleria di S. Vito fino alla via Montecucco. In quest'ultimo tratto la pendenza è del 7.20 (eguale a quella ora esistente in via S. Marco) ed in tutto il resto della via progettata la pendenza massima è del 2.43%. La spesa per la regolazione completa del primo tratto (Montecucco-Navali) lungo 450 metri, ascende, per scavi, murature, parapetti, canali, cunette, fascie, valvole, inghiaiamento, eventuali giardinaggi e illuminazione, a circa cor. 80.000.

A questa spesa va aggiunta quella per l'acquisto dei terreni della complessiva superficie di m. q. 2723.70. Il tratto rimanente (Navali-Montecucco) costerà circa cor. 100.000, compresa la demolizione di due fabbricati, ma escluso il valore dei terreni, la cui area complessiva è di m. q. 3215.50. Con la regolazione progettata, un tratto del viottolo ora esistente in continuazione della via S. Marco, che verrebbe a trovarsi fuori della nuova traccia, potrebbe venir trasformato ad aiuole assieme ad un prossimo tratto triangolare, oppure potrebbe eventualmente venir ceduto al privato confinante.

Avviate tosto pratiche con i proprietari dei fondi da acquistarsi, quelli presentarono offerte, i cui prezzi unitari (circa cor. 90 la t. q.), secondo la relazione giuntale, sono superiori al valore reale o perchè tali fondi non si possono considerare fondi di fabbrica e perchè essendo i fondi da cedersi destinati a strada, l'allargamento che ne risulta va a beneficio esclusivo del fondo di fabbrica rimanente. Oltre fondi di privati, è necessaria per la regolazione di quel tratto anche la cessione di terreni da parte della ferrovia dello Stato. La regolazione però del primo tratto (Montecucco-Navali), il più importante e indispensabile nel momento attuale, può essere effettuata anche subito, senza il consenso della Ferrovia. Tanto la Commissione alle pubbliche costruzioni quanto la Giunta municipale approvarono il progetto come elaborato dall'Ufficio tecnico comunale.

Viste poi le richieste dei proprietari delle frazioni dei fondi da incorporarsi nel nuovo corpo stradale, la Giunta municipale propone che venga chiesta la espropriazione delle stesse per ragioni di riconosciuta necessità ed utilità, limitando però la domanda per ora al primo tratto del cavalcavia di via del Broletto (Montecucco) alla via dei Navali, nella considerazione che per il secondo tratto si devono esperire ancora pratiche con la Ferrovia dello Stato.

La spesa per i lavori di sistemazione del primo tratto e quella occorrente per l'acquisto dei fondi dovrebbe trovar copertura nell'importo all'uopo accolto nella gestione straordinaria del 1911.

L'allargamento della via del Ponterosso

All'ordine del giorno della seduta che il Consiglio comunale terrà oggi dalle 7 pom., figura una proposta della Giunta per allargare con la costruzione di arcate la via del Ponterosso.

Tale proposta è accompagnata da una relazione, la quale incomincia ricordando che ancora nel luglio di quest'anno la Commissione alle pubbliche costruzioni, considerata la necessità di migliorare le condizioni di viabilità della via del Ponterosso, di frequentatissimo transito, fece la proposta che non imponendosi per fabbricati futuri un arretramento dalle attuali linee di fabbrica, si esigesse dai proprietari la costruzione di arcate.

Vista però l'impossibilità di costringere i proprietari ad accettare le arcate per il fatto che l'attuale legge edile non dà al Comune tale diritto, tanto la Commissione alle pubbliche costruzioni, quanto la Giunta municipale si occuparono allora della fissazione di nuove linee di fabbrica o del conseguente allargamento della via del Ponterosso.

La necessità d'allargare la via del Ponterosso, secondo la relazione, deriva dal fatto che, essendo questa forse la principale congiunzione fra la parte vecchia e la parte nuova della città, il passaggio per questa strada è giornalmente enorme sicchè già oggi in qualche ora del giorno riesce difficile il passaggio ai pedoni. Rileva la relazione che se tale stato di cose forma oggi un inconveniente, questo diverrà certamente maggiore quando nella via sarà costruita una linea tramviaria con doppio binario come è progettato. Dopo lunghe discussioni, e dopo avere inteso il parere dell'Esecutivo riguardo alla spesa, la Giunta municipale deliberò di fare proposta per la fissazione delle linee di fabbrica sulla via del Ponterosso con un arretramento di 5 metri e precisamente di 2 metri e mezzo per parte.

Il calcolo della spesa, alla quale il Comune andrà incontro per tale allargamento, vale soltanto per oggi ed ha quindi un'importanza relativa perchè non si riferisce ad operazioni da farsi subito, ma progressivamente ed in lungo periodo di tempo, di cui non si può nemmeno prevedere la durata. Secondo l'Ufficio tecnico comunale la spesa per indennizzi da pagare ai proprietari sarebbe di corone 710.000 nel quale importo, però, è compreso l'acquisto di una intera casa, la quale in seguito alle nuove linee di fabbrica non potrebbe per la sua limitata area essere ricostruita. La spesa andrebbe a carico dei preventivi dei singoli esercizi.

Per amor di esattezza ed a completamento della relazione si deve ancora osservare che in seguito a domanda presentata dall'on. Adolfo Mordo nel 1909 venne rilasciato il permesso di fabbrica per la ricostruzione della casa sita all'angolo della via S. Nicolò e del Ponterosso, fissandole le linee attuali.

Un memoriale dell'on. Mordo

Alla relazione è unito un memoriale dell'on. Mordo che riassumiamo:

Il memoriale premette che la deliberazione che il Consiglio prenderebbe è vincolata ad un accordo da stabilire con l'on. Mordo quale proprietario di una delle case prospettanti la via suddetta, giacchè, quando ancora non si pensava ad allargarla, gli fu dato regolare ed esplicito permesso di fabbricare sulla linea attuale. Sentendosi tutelato dalla garanzia inaccepibile di quel permesso, l'on. Mordo diede subito la disdetta per il 24 agosto 1912 a tutti gli inquilini dello stabile, pagò a uno di loro che aveva un contratto con scadenza successiva una grossa indennità per la riduzione della locazione, fece elaborare progetti di dettaglio, avviò pratiche con costruttori e nuovi inquilini ed infine compì tutte le operazioni finanziarie necessarie per condurre a termine il suo progetto. Nel giorno 8 aprile a. c., quando erano così già iniziate tutte le pratiche sorse in seno alla Commissione alle pubbliche costruzioni e successivamente in seno alla Giunta il desiderio di progettare un arretramento di tutti gli edifici della via del Ponte Rosso. Quantunque convinto che il nuovo progetto non avrebbe corrisposto nei suoi effetti alla desiderata pubblica utilità e sebbene la nuova idea sconcertasse tutti i suoi piani, l'on. Mordo studiò come avrebbe potuto, senza troppo grave suo sacrifizio, venir incontro al proposito della Commissione. Ma, consultati tecnici esperti, potè persuadersi con vivissimo rammarico, che la spesa di ricostruzione dello stabile sull'area ridotta non sarebbe stata compensata dal più modico tasso d'interesse, e che l'investimento del capitale sarebbe riescito addirittura disastroso, tanto che per nessun rispetto sarebbe stato possibile, nè equo che egli di proposito affrontasse una perdita gravissima. E per ragioni di delicatezza ovvie a comprendere ed a valutare, l'on. Mordo dichiara che non sarà mai disposto ad accettare, anche se per avventura gli fossero offerti, compensi superiori a quelli fissati dalle consuetudini. Fu perciò che con rincrescimento ricusò la sua adesione alla proposta di arretramento.

Il memoriale espone quindi gli argomenti che secondo il parere dell'on. Mordo militano contro il menzionato progetto di arretramento e dimostrano che un suo eventuale sacifizio non sarebbe neppure compensato dal conforto di avere contribuito ad abbellire o ad assanare la città. Secondo l'on. Mordo gli allargamenti di strada sono soltanto possibili o coll'acquisto di stabili su vasta scala (operazione finanziaria imponente che sarebbe in questo caso assolutamente sproporzionata ai vantaggi) oppure assegnando l'arretramento là dove i caseggiati sorgono su terreni sufficientemente vasti e tali da dar agio alla ricostruzione sull'area ridotta e da rendere possibile l'operazione finanziaria che vi va congiunta: quando invece non si verificano tali circostanze ogni progetto di arretramento riesce infruttuoso e svantaggioso perchè impedisce il rinnovamento dei fabbricati.

In queste condizioni, secondo il memoriale, si trova la via del Ponte Rosso e perciò l'intendimento di allargarla resterebbe lettera morta giacchè i proprietari di quella via, data la ristrettezza di quasi tutte le rispettive case avrebbero la chiara visione del danno che risentirebbero ricostruendo su aree ridotte, danno maggiore che non quello di mantenere le antiche loro fabbriche.

Malgrado il suo convincimento assolutamente contrario al progettato tentativo di allargare la via del Ponte Rosso, malgrado i danni da lui già subiti e quelli molti da subire, se il Consiglio risolverà di assegnare l'arretramento a quei proprietari che chiedessero la licenza di ricostruzione e per farlo si troverà di fronte all'unico ostacolo del permesso già accordatogli, l'on. Mordo si piegherà ai voleri del Comune senza chiedere rimborsi nè compensi per i danni già sofferti o per quelli maggiori che ancora gli verranno, e metterà a sua disposizione il decreto avuto. Egli dovrà però rinunziare, costretto dall'impossibilità di far altrimenti, e forse per sempre, alla ricostruzione della sua casa, pur riconoscendo ch'essa è tutt'altro che un ornamento della via. Rinunzia al decreto pertanto, ma nel caso che il Consiglio deliberi l'arretramento della linea di fabbrica della via del Ponte Rosso entro il 15 di ottobre: in caso contrario il decreto rimane efficace e gli deve essere restituito.

La questione della carne come finirà?

E la questione della carne argentina?

Le popolazioni aspettavano l'annunzio d'una soluzione per il 5 ottobre, alla riapertura del Parlamento di Vienna. E il 5 ottobre è venuto, è passato; si son vedute donne czeche avvicinarsi coi loro fanciulli alla soglia del Parlamento ed esserne respinte da braccia gagliarde; si sono uditi colpi di rivoltella tirati contro il banco dei ministri; e si è anche udito il barone Gautsch dichiarare che non era quella la giornata da intavolare i più scottanti problemi del rincaro.

Con l'eludere l'argomento in quella prima seduta, il barone Gautsch fino a un certo punto si elevava ad un'abilità politica degna di rilievo. Gli ungheresi infatti calcolavano: — Per il 5 ottobre egli avrà bisogno del nostro consenso all'importazione di carne argentina; non abbiamo che da aspettare quel giorno, e il Governo austriaco capitolerà.

E il Governo austriaco lasciò invece passare il 5 ottobre, e non capitolò. Trovò altri argomenti d'attualità per occupare la giornata: sopratutto le rivoltellate del Njegus. Attendevano impazienti le popolazioni che hanno bisogno di carne a miglior prezzo; ma attendevano impazienti anche gli ungheresi col loro programma di piccole estorsioni economiche. Poichè la capitolazione del Governo di Vienna non si era potuta ottenere a data fissa, non restava loro che riprendere la via spinosa delle trattative: e si dice infatti che essa sarà ripresa nei prossimi giorni.

Ma con quali prospettive d'accordo? Qui le notizie sono estremamente annugolate. E pare che gli agrari ungheresi non vogliano permettere al loro Governo di rinunciare alla resistenza. Dimodochè, se le cose non cambiano, le trattative andrebbero a vuoto.

E allora? Si raccomanderebbe ancora il Governo alla pazienza delle popolazio-

...e allo straordinario rigore dei giudici contro quelli che fossero arrestati per proteste violente contro la carestia? Un giornale di Praga dice che la cosa non è nemmeno da pensarsi. Se le trattative condotte da due mesi per poche migliaia di tonnellate di carne argentina dovessero finire in un fiasco, il gabinetto Gautsch ne sopporterebbe le conseguenze. La carne argentina - dice il giornale di Praga - farebbe cadere il Ministero. Un altro Ministero subentrerebbe al suo posto. E questo si libererebbe senz'altro dell'assurda interpretazione degli obblighi con l'Ungheria concepita dell'ex-ministro Weisskirchner e accettata dal barone Gautsch, e procederebbe semplicemente all'introduzione di una determinata quantità di carne argentina, dandone comunicazione al Governo ungherese affinchè esso faccia, se crede, altrettanto da parte sua.

La carne argentina, adunque, arriverebbe ad ogni modo. Nel peggior dei casi, arriverebbe con alquanto ritardo e attraverso una crisi ministeriale. Se pure la prospettiva di questa crisi e delle sue conseguenze non è messa fuori come ammonimento agli agrari ungheresi, per renderli più duttili nei negoziati.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Gianni dai sig.ri Bartolomeo Cleva e consorte cor. 10; dal dott. Attilio e Zaira Frühbauer cor. 15.

Per onorare la memoria della sig.ra Lena Crusiz, dal sig. Angelo Vidali cor. 10; dott. Napoleone Morpurgo cor. 10; dott. Veronese cor. 10; dalla famiglia Vittorio Carniel cor. 10; dalla sig.ra Giuseppina Presel cor. 10.

Dalla signora Virginia Soletti de Pasisi cor. 200 (Comitato delle signore).

Per onorare la memoria della signora Giustina ved. Marsich, dalle signore Lucrezia ved. Gregorich e Amelia ved. Meneghelli cor. 10.

Raccolte nella Trattoria Raicevich al Giardinetto San Giovanni dalla famiglia Contempo, festeggiando le nozze d'argento, cor. 2.32.

Per la bibliotechina della scuola italiana di Roiano ci pervennero:

Per onorare la memoria del padre della collega Eugenia Gianni dai docenti di Roiano corone 11.

Società Ginnastica. Oggi avranno lezione di ginnastica gli allievi e precisamente: la sezione inferiore dalle 4.30 alle 5.30, la sezione media dalle 5.30 alle 6.30, la sezione superiore dalle 6.30 alle 7.30. Dalle 7.30 alle 9 avranno ginnastica i soci anziani e dalle 9 alle 10.30 ci sarà lezione di atletica per i soci.

Esami per medici e veterinari. Gli esami per quei medici e veterinari che aspirano a posti presso le autorità politiche verranno tenuti a Graz entro il novembre p. v., in conformità all'ordinanza ministeriale 21 marzo 1873. Istanze per l'ammissione agli esami saranno da presentarsi alla Luogotenenza di Graz non più tardi del 20 ottobre corr.

Esami di magistero. Gli esami di abilitazione al magistero per le scuole popolari e complementari in lingua italiana cominceranno il 6 novembre p. v. Le domande d'ammissione, corredate a sensi dell'art. II al. 1, rispettivamente dell'art. II al. 2 dell'ordinanza ministeriale del 1 luglio 1886, sono da presentarsi alla Direzione della «Commissione esaminatrice per le scuole popolari e cittadine» presso la Direzione del civico Liceo femminile di Trieste entro il 25 corr.

Camera del lavoro. Domani alle 8 pom. la Lega degli impiegati subalterni del Comune terrà un'adunanza alla Camera del lavoro, via Torre bianca N. 41.

Una pubblicazione pedagogica utilissima. La Lega degli insegnanti s'è fatta editrice di un libercolo che è destinato a portare, se usato convenientemente e largamente da docenti e da genitori, dei frutti assai benefici nel campo dell'educazione scolastica. Ideato dal prof. Rossmann, instancabile nella propaganda intenta ad accordare la scuola e la famiglia nell'educazione di giovanetti, questo libercolo, che porta nel titolo una severa parola aggentilita «Rapportino», ha lo scopo di tener informata la famiglia cotidianamente o quasi di ciò che riguarda in bene o in male il figliolo ed a tener informato l'insegnante dei desideri della famiglia stessa. La quale del «Rapportino» può servirsi anche, secondo accordi presi con gli insegnanti, per dare giustificazione delle assenze. La praticità benefica di questo «Rapportino», che colma una lacuna molto lamentata nel campo pedagogico, è ovvia: qualora i genitori ne facciano ampio uso, richiedendolo ogni giorno ai loro figlioli per vedere e per segnare della firma di controllo quanto l'insegnante avrà desiderato comunicare, saranno evitati frequenti equivoci e reciprocamente la scuola e la famiglia troveranno il modo di cooperare armonicamente allo sviluppo della educazione. La famiglia tenuta al corrente con assidua frequenza del comportamento e dei progressi o dei regressi dello scolaro, potrà attuare quei mezzi di educazione che l'insegnante sa non essere di sua spettanza: l'insegnante da parte sua attuerà un fatto di cui sempre ebbe a deplorare la mancanza, cioè il contatto informativo frequente con la famiglia. Il libercolo utilissimo, corrispondente a un sano, efficace criterio pedagogico, ha le pagine ornate di motti e di aforismi.

Il «Rapportino» si vende nelle cartolerie e presso i bidelli, e costa 20 centesimi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Gianni dagli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà cor. 112.60 a favore dei convalescenti poveri che escono dall'Ospedale e cor. 80.30 a favore del «Fondo disoccupati della Lega fra impiegati Civili»; dai sig.ri Maria e Guido Steidler cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe e cor. 10 a favore della società S. Vincenzo De Paoli; da due cugine cor. 10 per i convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; da un comitato di signore cor. 20 a favore della società femminile di S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria del sig. Giacomo Soletti, dal dott. Alessandro G. Afenduli cor. 25 a favore del fondo «Carità e Lavoro».

Per onorare la memoria della sig.ra Lena Crusiz dal sig. Carlo Battistig cor. 20 a favore della Guardia medica; dalla sig.ra Gina Dabinovich cor. 20 a favore della «Previdenza».

Per onorare la memoria del sig. Francesco Aichholzer dal sig. Giuseppe Giraldi cor. 10 a favore del fondo orfani della Lega degli impiegati civili.

Per onorare la memoria del signor Luigi Petech, dal signor Pietro Pavissich e consorte cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

Il direttissimo Londra-Parigi-Trieste. Ci scrivono da Venezia: E' noto che col 1. del corr. mese è stata istituita, in prolungamento del treno di lusso Londra-Parigi-Milano-Venezia, una coppia di treni diretti Trieste-Venezia, con immediata coincidenza a Mestre per e da Milano. Detto treno parte da Trieste alle 7.50 della mattina e giunge a Venezia alle 12.30 e ne riparte alle 4.15 pomeridiane per arrivare a Trieste alle 9.30 della sera. La necessità di dotare Trieste e Venezia di una terza rapida comunicazione era realmente sentita e fu oggetto di vive insistenze da parte della stampa e degli enti interessati, tanto dell'una che dell'altra città. Quello che assolutamente non risponde allo scopo è il transito di Cormons in luogo di quello di Cervignano: transito che toglie alla rapidità del viaggio esattamente un'ora e mezza! La spiegazione di tale anomalia va ricercata nel fatto che la i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato, esercente il tronco Monfalcone-Cervignano della linea Trieste-Venezia, sembra aver opposto un rifiuto alla domanda di istituzione di questa terza coppia di treni diretti: cosicchè le ferrovie dello Stato italiano e la Meridionale austriaca si sono trovate nella necessità di far passare i treni per la via di Udine-Cormons, aumentandosi in tal modo il percorso di ben 54 chilometri.

E' sperabile che la riluttanza delle i. r. ferrovie dello Stato non sia così irreducibile come potrebbe apparire: epperò sarà utile che le nostre due Camere di commercio si adoperino al fine di ottenere che il nuovo diretto transiti per la via più breve di Cervignano, risolvendo così anche sotto l'aspetto del tempo e dell'economia il problema della terza comunicazione tra le due città, ormai legate da così fitta rete di comuni interessi.

Nozze d'oro. Cinquant'anni fa, oggi, nella chiesa parrocchiale di Feltre si univano in matrimonio la sig.na Rosa Gorza che aveva allora 25 anni, col M.o Gustavo Exner, che ne aveva 27, ed era emigrato in questi paesi dalla natia Moravia. Gli sposi vennero presto a stabilirsi a Trieste dove il M.o Exner fu per parecchi anni maestro della banda della Ginnastica, poi della Banda dei giovanetti della Pia Casa. Dal 1892 il M.o Exner è maestro della banda istituita dal sig. Milloch a Valdoltra. La famiglia Exner ebbe 13 figli, ma soltanto quattro vivono, tre dei quali hanno avuto a loro volta 20 figlioli dei quali vivono però soltanto otto. Oggi rinnovandosi fra i due vecchi coniugi il patto che li strinse mezzo secolo fa, essi potranno con compiacenza ricordare tutta la loro vita, illuminata dalla luce del vicendevole affetto, che diede loro quella serenità che è riservata alle esistenze consacrate al dovere.

Convegni sociali. Da oggi in poi, ogni mercoledì e ogni sabato si terranno, alle 3.30 pom., nella sala di via S. Francesco d'Assisi N. 5, trattenimenti variati dedicati ai ragazzi, e cioè spettacoli, concerti, conferenze, marionette, proiezioni e così via, trattenimenti che si annunciano decorosi e morali. Nello spettacolo odierno si rappresenteranno «La pianella perduta nella neve» e «Facanapa paga i debiti».

★ La conferenza sul tema «I partiti e la democrazia», che si doveva tenere stasera, venne sospesa.

★ Il Circolo famigliare «Toreador» darà oggi dalle 8 alle 10 un festino di danza nella sede sociale di via S. Marco 17.

Perturbazione atmosferica. Dopo una serie di giornate sciroccali ed umide, con temperature alte, varianti dai 20 ai 22 cent., si ebbe ieri una perturbazione atmosferica. Il vento fortissimo spazzò le nubi e fece discendere la temperatura a 13 cent.

La villa della baronessa Reinelt
saccheggiata e derubata dai ladri.

Ieri notte ignoti ladri entrarono, dopo aver forzato una finestra del pianterreno, nella villa della baronessa Angiolina Reinelt, al N. 753 di Scorcola. Se nell'incantevole casa fosse passata un'orda di vandali, certo che questi avrebbero fatto uno sterminio molto minore. Ma procediamo per ordine.

L'arresto di tre scaltri ladri.

Ieri notte verso le 3.30, una squadra di agenti di polizia comandata dall'ispettore di controllo Carlo Titz passava per la via dell'Acquedotto. La squadra, che da più giorni era sulle peste di una piccola ma bene organizzata banda di ladri, aveva avuto sentore che questi si aggiravano spesso nei pressi del Politeama Rossetti, e in quel momento essa si recava a cercarli. Fu fortunata più di quanto se lo sarebbe aspettato: giunti nelle vicinanze del teatro Eden, i funzionari videro tre individui che scendevano la via, portando ognuno di essi un fardello sotto il braccio. Alla vista degli agenti, i tre fecero un repentino «dietro-front»; ma i funzionari, che avevano già riconosciuto in essi coloro che da tanto tempo stavano cercando, li rincorsero, li circondarono e li arrestarono. Erano: Francesco Siega, di 20 anni, calderaio, da Trieste; Giovanni Ghersetich, di 22 anni, bracciante, da Pisino; e Pompilio Nitto, di 22 anni, bracciante, da Taranto. Essi venivano attivamente ricercati quali autori del furto commesso tempo fa in una villa di Muggia e di quelli commessi nel tempio israelitico di via del Monte. I tre compari furono condotti alla prossima sezione di p. s., dove furono svolti i fagotti di cui erano forniti. In questi si trovarono alcuni piatti di rame e di altri metalli, nonchè una quantità di oggetti antichi dalle forme più svariate e di varie grandezze.

— Dove avete preso questa roba? - chiese l'ispettore, certo che i tre amici erano reduci da una spedizione ladresca.

— Xe roba nostra! - rispose, anche per i suoi compagni, il Ghersetich. — No xe roba robada.

— Vedremo.

Assunti a verbale, il funzionario ordinò ai suoi sottoposti di condurre gli arrestati agli arresti inquisizionali. Poi si mise in lavoro per veder di scoprire in quale luogo erano stati rubati i suaccennati oggetti. Fatica inutile, poichè in nessuna delle sezioni di p. s. era stato denunciato il furto degli oggetti sequestrati.

La scoperta del furto e delle devastazioni

Verso le 9 di ieri mattina, però, fu telefonato alla polizia centrale che la villa della baronessa Reinelt era stata saccheggiata e devastata dai ladri. Si recarono subito sul luogo il consigliere superiore Contin e il suaccennato ispettore di controllo. Nella villa trovarono il segretario della baronessa, il quale era stato avvertito del fatto dai contadini del podere che occupano una casetta a circa 200 metri dalla villa. Essendo la baronessa in viaggio, la villa era completamente deserta. Entrati nelle camere, i funzionari rimasero sbalorditi dal disordine che vi regnava. I cassetti di tutti i mobili erano aperti e parte del loro contenuto sparso alla rinfusa sui pavimenti delle camere; le poltrone, i sofà, i tappeti ed i coltrinaggi avevano dei larghi strappi, e strappi enormi avevano quasi tutti i quadri appesi alle pareti, quadri antichi, di grandissimo valore. Due delle tele, poi, erano sparite: i ladri, tagliatele sui margini con un coltello, ne avevano lasciate le rispettive cornici. E in qua e in là si notava, poi, la mancanza di qualche oggetto di bronzo, d'argento o di rame. Che cosa avevano rubato i ladri? Il segretario della baronessa non lo seppe dire, non essendo presente nessuna delle persone di servizio, le quali seguono la padrona nel suo viaggio.

Nella cappelletta.

Dopo aver visitate tutte le stanze della villa, il consigliere superiore Contin passò insieme all'ispettore nella cappelletta della villa, che si trova al pianterreno dello stesso edificio. Anche colà i ladri avevano fatto man bassa, danneggiando quanto non avevano asportato: avevano spezzato, infatti, tutte le immagini sacre, fra cui una statuina d'alabastro rappresentante un Gesù Cristo con la croce. Avevano, poi, forzata la porticina del tabernacolo in cui si custodiscono i calici, e ne avevano tolto un calice d'argento ed un ciborio dello stesso metallo. E anche nella cappelletta, i ladri (forse stizziti di non aver trovato quanto si erano fissi nella loro mente) avevano dato sfogo al loro malanimo sbrandellando tutte le stoffe.

Nel giardino.

Usciti dalla cappelletta, i funzionari fecero una visita nel giardino, con la speranza di trovare le orme dei ladri, e così poter stabilire la strada da essi fatta nell'entrare e nell'uscire. Trovarono quanto cercavano; e presero precise misurazioni. Dietro un cespuglio, poi, furono trovati i due quadri mancanti dalle cornici, uno dei quali, di grandi dimensioni, rappresenta il nostro cimitero di Sant'Anna com'era nel 1830. Insieme alle due tele, poi, furono trovati moltissimi oggetti antichi. Evidentemente, i ladri avevano deposto detti oggetti dietro il cespuglio con la sperana di poter tornare una seconda volta a riprenderli.

Considerato tutto, ai funzionari non ci volle molto per stabilire che gli oggetti sequestrati al Siega e compagni provenivano dalla villa. Si era stati tanto fortunati da arrestare i ladri prima ancora di essere a conoscenza del furto!

Si attende la baronessa Reinelt per precisare il danno.

Contrattempo fatale!
Una gita a Opicina e l'amante s'avvelena

Lucia Cacic, di 21 anni, da Buzim (Croazia) conviveva da qualche tempo con Mathias Fabschitz, primo cameriere del restaurant «Eden», e abitava, insieme a lui, in via Chiozza N. 41. Fatte tutte le pratiche per sposarsi, sabato prossimo avrebbero legalizzato la loro unione; ma la fatalità congiurava loro contro. Nel pomeriggio di lunedì, i due giovani si bisticciarono ed il Fabschitz uscì fuori di casa, tutt'irritato. La Cacic, rimasta sola, pianse e si sfogò; e poi attese con desiderio che il suo amato tornasse. Di solito, alle 5 di mattina, il Fabschitz, terminato il suo servizio, rincasava. Così la Cacic sperava avvenisse anche iermattina. Invece, giunsero le 5 e mezzo, le 6; ed il Fabschitz non si vide. Disperata, allora, pensando che il giovane, in preda all'irritazione per il bisticcio avvenuto, avesse deciso di abbandonarla, si vestì in fretta e corse giù. L'«Eden» era chiuso. Domandò del Fabschitz nei vicini caffè: nulla. Sapendo che qualche volta, finito il servizio, si recava a passar qualche ora nel caffè «Minerva», si decise ad attenderlo lì; e lo attese sino alle 10. Nessuno! Al colmo della disperazione, la giovane trasse allora dalla borsetta una bottiglietta contenente acido acetico che aveva portato seco e ne bevve d'un fiato il contenuto. Qualcuno, accortosi del suo disperato atto, le corse vicino a sorreggerla e le fece somministrare del latte; poi, mediante vettura, la Cacic fu fatta trasportare all'Ospedale, ove, ricoverata nel primo riparto, fu sottoposta ad energica lavatura dello stomaco. Ogni cura fu inutile - il terribile veleno aveva oramai compiuta la sua terribile opera - e alle 3 e mezzo pom. circa la poveretta spirò.

Intanto il Fabschitz, terminato il suo lavoro, s'era recato con amici ed alcuni forestieri che lo avevano invitato, a fare una giterella in automobile, a Opicina! Tornato verso le 10, era corso subito a casa. La Cacic, in quel momento, era al caffè «Minerva», che si avvelenava...

★ La Cacic era una piacentissima figura di donna. Per due mesi circa era stata addetta come direttrice al «buffet Quisisana», in via Giosuè Carducci.

Morti improvvise. Ieri mattina alle 10 dalla drogheria Castelreggio fu telefonato alla Stazione centrale di soccorso chiedendo l'invio di un medico per una donna abitante al N. 19 di Campo San Giacomo. Accorse il dottore d'ispezione; ma era tardi. La disgraziata, Antonia Mesghez, di 80 anni, s'era già spenta. Causa della morte: marasmo senile.

★ Giovanni Nadaia, di 65 anni, portinaio della casa al N. 4 della via di Santa Maria Maggiore, era, da tempo, affetto di grave malattia cardiaca. Iermattina, colto da un grave assalto del suo male, stramazzò a terra. Il medico dell'«Igea», chiamato, accorse; ma, al suo arrivo, il Nadaia era già spirato.

Altra morte improvvisa. Iersera alle 10 l'impiegato Giovanni Adamich, di 28 anni, abitante in via Chiozza N. 32, primo piano, fu colto da improvviso malore. I famigliari chiamarono un dottore della Guardia medica; e questi, al suo arrivo, trovò che l'Adamich era già morto, per paralisi cardiaca.

Incendio. Verso le 7.45 di iersera i vigili furono chiamati in via Tiziano Vecellio 9, primo piano, e, accorsi al comando del capitano Chaudoin, trovarono che ardeva il contenuto d'uno stanzino nell'appartamento occupato dal signor Spiridione Depoli. Andarono distrutti alcuni vestiti, un tavolo ed un cassone, del complessivo valore di 200 corone. Il contenuto dell'appartamento è assicurato.

Falso allarme d'incendio. Iersera poco prima delle sette un giovanotto si recò all'appostamento dei vigili in via della Loggia dicendo che era scoppiato un incendio in via dei Capitelli all'angolo di via di Crosada. I vigili accorsero con due treni, ma per quante ricerche facessero non riuscirono a trovare alcuna traccia di fuoco.

Causa la bora. Iersera la bora fece cadere una vetrata sull'avambraccio destro della giornaliera Adele Brandolin, di 35 anni, abitante al N. 5 di via dell'Industria, in modo da cagionarle una ferita di taglio. La colpita ricorse alla Guardia medica ove le furono fatte due suture.

«Adesso un s'ciafo, stasera, poi...» Margherita Pressel, cassiera, abitante in via della Madonnina N. 8, un anno fa ebbe rapporti amorosi con l'agente Renato Salzinger, abitante in via Tiziano Vecellio N. 9, e, anzi, da quei rapporti nacque una creatura. Questa morì; nubi tempestose sorsero sull'idillio; e i due si divisero. Il Zalzinger, però, a quel che pare, non s'adattò tanto facilmente a rinunciare per sempre alla Pressel. Certo è che ieri mattina alle 8, incontratala in via Pondares, la avvicinò e cercò di avviare il discorso su una possibile nuova unione. La Pressel gli rispose seccamente che a ciò non doveva assolutamente più pensare; e, venuti alle frasi pungenti, il Salzinger le vibrò uno schiaffo, dicendole: «Adesso un s'ciafo; stasera una revolverada». E s'allontanò. La Pressel lo lasciò andare; è poi si diresse alla direzione di polizia, ove presentò denuncia contro il Sanzinger per minaccie pericolose. E iersera il Salzinger venne arrestato. Egli negò di aver minacciato e sostenne che la Pressel lo aveva denunciato per vendetta. Ma fu trattenuto.

Camerata disonesto. A richiesta di Giovanni Fratti, abitante in via del Pozzo bianco N. 12, ieri mattina poco dopo le 5 fu arrestato il suo coinquilino Michele Liniata, di 43 anni, bracciante, da Zara. Alla polizia il Fratti dichiarò che, rientrando nella stanza comune dopo una breve assenza, aveva trovato il Liniata che frugava nelle saccoccie del suo vestito e di aver poi constatato che lo aveva derubato di un pezzo da cinque corone che teneva in uno dei taschini del panciotto. Aggiunse che il Liniata gli aveva giocato già altre volte simili tiri, ma che non lo aveva mai accusato apertamente per il motivo che non aveva nessuna prova contro di lui.

Il Liniata ammise il furto delle cinque corone, ma negò recisamente di essere l'autore dei furti precedenti. Fu trattenuto.

Ragazzina atterrata da una vettura. Una vettura pubblica investì ed atterrò ieri in via di Riborgo la ragazzina di 13 anni Ida Terzotta, che ritornava dalla scuola. La povera ragazzina riportò alcune abrasioni al piede ed una contusione ed abrasioni al ginocchio sinistro. Fu accompagnata all'«Igea», dove ottenne le cure che le erano necessarie.

Fra i battenti d'una porta. Il magazziniere Giuseppe Sodersnich, di 23 anni, abitante in via del Bosco N. 10, ieri si prese la mano sinistra fra i battenti d'una porta e riportò escoriazioni e contusioni al dorso della stessa e una ferita lacero-contusa con l'asportazione dell'unghia del medio. Si recò alla Guardia medica ove ebbe le cure del caso.

Un violento all'osteria. Nell'osteria sita in via di Sporcavilla N. 2 entrò ierlaltro nel pomeriggio verso le 3.30 un giovanotto sulla trentina, vestito all'artigiana, il quale, dopo aver vuotato alcuni bicchieri di «dalmato», attaccò lite con alcuni altri avventori. Il cameriere del locale ammonì il molesto a smettere e poi, non essendo stato ascoltato, chiamò una guardia. Questa, a sua volta, invitò l'eccedente a pagare e ad andarsene; ma il giovanotto, che non era ancora riuscito a sfogare la rabbia che lo rodeva, approfittò per pigliarsela con la guardia; e dopo aver opposto accanita resistenza, la afferrò per la «lunetta» e le strappò il cordoncino. Condotto alla polizia, il violento si qualificò per Felice Cucit, di 28 anni, bracciante, da Trieste e, a sua discolpa, disse di nulla ricordare. Fu imprigionato.

Insalata rubata? Ieri notte alle 12.20 una guardia del commissariato di San Giacomo arrestò in via del Veltro il bracciante Antonio Moslo, di 35 anni, da Postumia, abitante in via del Molino a vento N. 61, il quale fu trovato in possesso di un sacco pieno d'insalata. Il Moslo non seppe o non volle dire la provenienza dell'insalata; e fu imprigionato.

Violento assalto di epilessia. Giuseppe B., di 34 anni, marinaio, nel recarsi ieri mattina intorno alle 4 a bordo del suo battello, fu colto in via delle Beccherie da violento assalto istero-epilettiforme. Il signor Treves, chiamato sul luogo, lo fece trasportare nella propria infermeria; siccome, però, malgrado le più assidue cure, l'assalto al quale il B. era in preda aumentava d'intensità anzichè diminuire, il signor Treves lo fece trasportare all'Ospedale civico.

Durante il lavoro. Santo Romito, di 45 anni, manovale, abitante in via dell'Olmo N. 24, ieri, mentre lavorava in una casa in costruzione, fu colpito al capo da un pezzo di mattone caduto dall'alto e riportò una ferita lacero-contusa.

★ Carlo Stubel, di 19 anni, impiegato al Punto franco, abitante in via del Molino grande N. 20, ieri, mentre era intento al suo lavoro, rimase colpito al piede destro da un pezzo di ferro caduto, e riportò una ferita lacero-contusa con l'asportazione d'un'unghia.

★ Giovanni Alberti, di 33 anni, bracciante, abitante in via Nuova N. 44, ieri, mentre lavorava, fu investito da una balla precipitata giù da una catasta e riportò una contusione al ginocchio destro.

★ Giacomo Salob, di 28 anni, carbonaio sul piroscafo «Baltico», ieri fu colpito al capo da un pezzo di carbone caduto dall'alto e riportò una ferita all'occipite.

Ricorsero tutti per le cure opportune alla Stazione di soccorso.

Una «piomba» funesta. L'installatore Giovanni C., di 18 anni, abitante in via di Cologna, iersera, cadendo in un fossato causa una «piomba» di vino nuovo, riportò escoriazioni alla faccia, contusioni alle labbra ed escoriazioni ai ginocchi. Un dottore della Guardia medica gli prestò le cure necessarie e lo fece poi accompagnare a casa sua.

Cadute. Il piccino Bruno Turech, di 2 anni, abitante a Scorcola N. 738, ieri, cadendo, riportò una ferita presso l'occhio sinistro. Portato alla Guardia medica, ebbe le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Michele Denco, di 38 anni, bracciante, abitante in vicolo San Fortunato N. 6, per una ferita di punta al polso sinistro; Giovanni Taucer, di 37 anni, bracciante, abitante a Barcola 127, per una ferita al mignolo destro; Erminio Zigalotti, di 31 anni, calzolaio, abitante in via della Madonnina N. 4, per una ferita di taglio alla mano destra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Vesneger, di 7 anni, abitante in via Edmondo De Amicis 5, per contusione al piede destro; Antonio Gaspersich, di 24 anni, abitante a S. Luigi N. 75, per ferita di taglio all'anulare destro; Giovanna Posar, di 7 anni, abitante in via di Crosada 10, per una ferita lacero-contusa al parietale destro; Mario Dorissa, di 15 anni, abitante in via della Tesa 47, per ferita di taglio al labbro superiore; Pia Devetak, di 11 anni, abitante in via Cavazzeni 6, per contusione sotto l'occhio destro; Vittorio Paier, di 14 anni, abitante in androna dei Sotterranei 15, per ferita di taglio alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Vigile. Cherso.* Le cose stanno così: Se un cittadino austriaco ha abbandonato la sua dimora nel comune, nel quale egli aveva acquistato il diritto di chiedere l'assunzione nel nesso comunale, tanto il cittadino stesso quanto la sua vedova od i figli minorenni possono far valere il diritto da lui acquisito entro due anni. Per il Comune di pertinenza invece (e questo è il Suo caso) è fissato il termine di cinque anni. — *Cicio.* La domanda d'esenzione dalle pratiche religiose nelle scuole deve essere avanzata dai genitori dello scolaro al principio dell'anno scolastico. — *Gianni.* L'imposta casatico pigioni per le case di città si commisura nel seguente modo: dalla rendita lorda complessiva dello stabile si detrae il 15% per spese di manutenzione, sulla differenza viene conteggiato il 26 due terzi. In oggi però non si paga il 26 due terzi per cento, ma nel 1909 s'è pagato l'82%dal 26 e due terzi, aumentabile ogni anno del 2% anzichè del 5%, come previsto dalla legge del 1882. Per le case di nuova costruzione, che godono l'esenzione d'imposte, sulla rendita tassabile anzichè il 26 e due terzi viene conteggiato il 5% e su questa percentuale il proprietario contribuisce l'86%, aumentabile ogni anno del 2%. L'addizionale comunale (tanto per la città che per il territorio) ammonta al 2 un terzo per cento sull'imposta casatico pigioni prescritta o ideale. — *Sofia P.* 1) Il testamento scritto di proprio pugno è formalmente valido. 2) E' prudente depositarlo da un notaio od in Giudizio. 3) No. — *Commento.* Il Berchet cantò «un popol diviso per sette destini», perchè l'Italia era divisa in sette stati: Casa di Savoia (Piemonte), Casa di Lorena (Toscana), Borboni (Lucca e due Sicilie), Maria Luigia (Parma), Francesco IV (Modena), Papa (Romagna). — *Indiscreto.* «A ufo» deriva, a quel che pare, da un'abbreviazione che si usa ancora, cioè «ex offo», o meglio «ex uff.o», cioè «ex ufficio», di ufficio, e si metteva, come si mette sulle lettere, le quali, partendo da un ufficio pubblico, godono la franchigia postale; si spediscono cioè «gratis a ufo». - *Venere.* La sposa cattolica che voglia contrarre matrimonio con un israelita deve sconfessionarsi. Competente è l'autorità politica (Via Caserma 7). — *Romano Italia.* Nel 1900 l'Austria aveva 26.151.000 abitanti, l'Ungheria 19.255.000, la Bosnia-Erzegovina 1.737.000, complessivamente quindi 47.143.000. — *Gemma C.* La guerra franco-prussiana (1870) per la quale Napoleone perdette il trono, laddove sperava di rafforzarsi più saldo sul soglio di Francia con l'aureola della vittoria e della conquista - finì con la capitolazione di Sèdan. Allora in Francia si proclamò la repubblica. Per il resto veda un trattato della storia di quell'epoca.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.1, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.6. Oggi: alta marea 10.15 ant. e 11.14 pom. - Bassa marea 4.22 ant. e 5.08 pom.

Ogni giorno una. Fra due amici.

— Quando pigli moglie?

— Io moglie? ma ti pare! romperei tutte le tradizioni di famiglia.

— Come sarebbe a dire?

— In casa mia siamo stati sempre celibi... da padre in figlio.

TEATRI.

Fenice. Col concorso della signorina Leonia Ogrodczka, una giovane cantatrice russa che già da alcuni anni calca con onore le scene italiane, la «Fedora» ha, indubbiamente, subìto un miglioramento notevolissimo. Scritturata telegraficamente, per prendere il posto della signora Cinzano, indisposta, la gentile artista arrivò «alla piazza» ieri mattina alle 11, e, con una sola prova d'orchestra, affrontò coraggiosamente la scena. Fu un cimento che ad altra cantante, meno sicura di lei, avrebbe potuto costar caro. L'Ogrodczka, invece, mercè la voce timbrata, vigorosa ed educata ad una ottima scuola che le consente anche effetti indovinati di mezze voci, e con l'ausilio di un temperamento drammatico veramente notevole, riuscì a conquistare di primo acchito il suffragio dell'uditorio. Fu applauditissima alle due romanze del primo atto e ammiratissima nella scena della morte. Da caldi battimani, fu richiamata poi, alla ribalta, alla fine di ciascun quadro assieme ai compagni. Anche il complesso degli altri esecutori risentì la benigna influenza della nuova protagonista: il Ravazzolo, più tranquillo della prima sera, cantò con molto garbo la romanza: «Amor ti vieta» e, per l'insistenza degli applausi, la dovette replicare. Applaudito a scena aperta fu pure il baritono Rossi di Castelnuovo, dopo l'aria «La donna russa».

Accurati gli altri, nonchè l'orchestra, abilmente diretta dal maestro cav. uff. Gialdino Gialdini.

★ Oggi e domani, terza e quarta rappresentazione dell'opera «Fedora». Venerdì 13, serata in onore degli artisti signorina Dolores Frau ed Ermanno De Filippi, con l'ultima rappresentazione serale a prezzi popolari dell'opera «Carmen». Dopo il terzo atto dell'opera, la sig.na Dolores Frau canterà la grande aria di «Fede» nel quinto atto del «Profeta»: «Il figlio m'abbandona», e una canzone spagnuola con accompagnamento di orchestra. Il baritono sig. Ermanno De Filippi, dopo il secondo atto dell'opera, canterà la romanza del quarto atto dell'opera «Faust».

Sabato 14, penultima rappresentazione della stagione, serata in onore del direttore di orchestra cav. uff. Gialdino Gialdini, con le opere «Fedora» e «Bufera». Nella «Bufera» la parte di «Lida» verrà eseguita dalla sig.na Leonia Ogrodczka.

Domenica 15, ultime due rappresentazioni della stagione. Di giorno, alle 3.15, «Carmen» a prezzi popolari, di sera «Fedora».

Politeama Rossetti. La «Casta Susanna» del m.o Jean Gilbert era quasi nuova per Trieste, giacchè non l'aveva rappresentata che la compagnia della Theren nello scorso aprile, in tedesco, con ottimo successo. Ma la edizione che iersera ci fu offerta dalla compagnia Caramba-Scognamiglio valse certamente a far apprezzare molto di più la vivacità della briosa «pochade» musicata, che ad un libretto ricco di spirito per le situazioni, non nuove, ma comicissime, e per il dialogo sprizzante e malizioso, accoppia una musichetta facile e gaia col polche, marcette, «galopps», «can-cans», duettini umoristici e finali scapigliati, di effetto pronto e sicuro.

La «Casta Susanna» è ricavata da una «pochade» francese: «Tale il padre, tale il figlio», e mette in gaia canzonatura la teoria dell'ereditarietà. La piacevole operetta ebbe ieri un successo calorosissimo. Gli applausi risonarono tutta la sera. Si volle la replica dei finali dell'atto primo e del secondo, questo in tempo di «galopp» brioso e irresistibile. L'esecuzione fu perfetta, piena di brio, di movimentazione e nello stesso tempo di finezza. La signora Giacomini nella parte della protagonista spiegò una «verve» indiavolata e rese il tipo della donnina allegra che ottiene, malgrado.... l'allegria, il premio della virtù, con una signorile e simpatica comicità e con arte eccellente. Il tenore Zoffoli in quest'operetta ha campo di emergere moltissimo. La sua voce è sempre bene intonata. In tutti i pezzi egli si fece calorosamente applaudire. Ottimo, come sempre, il Tessari, che dovette bissare il terzettino con la Giacomini e lo Zoffoli. Molti applausi all'atto terzo al duettino dello «Chanteclair» che la Giacomini cantò assai graziosamente con l'eccellente buffo comico Consalvo. Anche l'Orlandi, il Treves, il Mussi, le signore Del Lago, Micheletta, Fabbri ecc. concorsero con intelligenza e bella fusione comica all'andamento irreprensibile dell'assieme. L'allestimento scenico, specialmente nella festa del «Molino giallo», che dovrebbe essere inondata di luce, è ricchissimo ed elegantissimo. L'orchestra, diretta dal m.o Gemme, suonò inappuntabilmente.

Questa sera replica della «Casta Susanna», che dovrà tenere il cartellone per parecchie sere.

La compagnia di operette Mauro alla Fenice. A cominciare da martedì 17 corr., la rinomata compagnia di operette Mauro, diretta da Edoardo Favi, darà un corso di rappresentazioni al Teatro Fenice. Nel repertorio figurano parecchie novità, fra cui: «L'attrice del Gajety», operetta in tre atti di Sydney Jones; «La figlia del Circo», operetta in tre atti di E. Eysler; «Il marito di tre mogli», bizzarria comica in tre atti di Francesco Lehar; «Eva», ultima novità di Francesco Lehar; «La fanciulla del villaggio», operetta in tre atti di L. Monckton. Inoltre si daranno: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar, per la prima volta in italiano; si riprenderanno: «Manovre d'autunno», «Juanita», «Fatinizza», «I briganti», «Boccaccio», «Toreador», «La perla di Ceylan», «La Geisha» e «Santarellina». Nell'elenco artistico troviamo le sig.e Yole Baroni, Marcella D'Orea, Ersilia Fumari, Teresina Masetti, Gilda Masini, Nietta Zanoncelli. Fra gli artisti figurano Pietro Achenza, Edoardo Aiani, Domenico Avanzini, Riccardo Bovi-Campeggi, Vittorio Braschi, Edoardo Favi, Alfonso Gessaga, Guglielmo Mazzoni, Dante Pirelli e Carlo Zera. Maestro concertatore E. C. Ranghino. La compagnia dispone di 18 coriste generiche e 12 coristi generici.

Eden. Stasera ha luogo la serata in onore di Gaspare Castagna, il godibilissimo comico, che seralmente fa sbellicare il pubblico con le sue esilaranti trovate e che oggi avrà senza dubbio molte feste.

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. Stagione d'opera lirica. - Ore 8.15. «Fedora» in 3 atti del m.o Giordano.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. Ore 8. «La casta Susanna», in 3 atti del m.o Jean Gilbert.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

TRIBUNALI
(Tribunale provinciale di Trieste).
I dispiaceri per l'amico.

La sera del 14 aprile u. s., dopo aver bevuto un poco in un'osteria di Città vecchia, Giovanni Ferro, di 17 anni, da Venezia, ed i fratelli Andrea e Renato Schiavon, passando per via S. Sebastiano, si misero a cantare. La guardia di p. s. Giovanni Rudes li invitò a starsene zitti, ma i tre continuarono a cantare. Visto ciò, la guardia prese per un braccio Renato Schiavon e lo dichiarò, insieme agli altri, in arresto. Il Ferro, in quel momento - secondo l'atto di accusa che fu letto ieri al dibattimento - riuscì, con uno strappo, a liberare lo Schiavon dalle mani della guardia, la quale, però, ciononondimeno, indusse tutti e tre a seguirla alla Direzione di Polizia. Gli altri due se la cavarono con una lieve condanna per schiamazzi. Il Ferro, invece, fu accusato del crimine di pubblica violenza e, chiamato a rispondere di tale reato, comparve innanzi al Tribunale il 4 agosto u. s. Il dibattimento, però, fu, su proposta del dif. dott. Rossi, prorogato, essendosi mostrata necessaria l'audizione dei due fratelli Schiavon, che erano assenti da Trieste.

Ierlaltro il dibattimento fu ripreso; e l'accusato sostenne di non aver afferrato affatto lo Schiavon per la vita, nè di averlo strappato dalle mani della guardia. Disse che aveva solo preso per una mano il suo amico e pregato la guardia di lasciare che se ne andasse a casa, impegnandosi di accompagnarlo. Alla Polizia, poi, egli si recò di propria iniziativa, per vedere come sarebbero finite le cose.

Dopo l'audizione della guardia Rudes, che depose come in accusa, visto che i due fratelli Schiavon non sono presenti neppure questa volta, perchè si trovano imbarcati, il presidente, d'accordo il P. M. dott. Zumin e il dif. dott. Rossi, fa dar lettura dei loro deposti. I due fratelli Schiavon, nelle deposizioni rese al giudice istruttore, affermarono che le cose si svolsero nei termini esposti dall'accusato.

Si leggono le fedine del Ferro. E' incensurato.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Zumin, chiede l'accoglimento dell'atto di accusa, basandosi su alcune decisioni della Suprema Corte, le quali ammettono la sussistenza della pubblica violenza anche se questa non sia stata effettiva.

Il dif. dott. Rossi riconosce che vi possono essere dei casi nei quali ci si possa rendere responsabili del crimine di pubblica violenza senza passare a vie di fatto contro un pubblico funzionario; ma nega che ciò si sia verificato nel caso di cui oggi si tratta. L'accusato non nega di aver afferrato lo Schiavon per un braccio e di aver pregato la guardia di lasciarlo andare; ma dice di averlo fatto non con l'intenzione di opporsi alla guardia, ma solo per evitare guai all'amico. Chiede perciò che i giudici condannino il Ferro ad una mite pena, e solo per contravvenzione di illecita ingerenza nell'operato delle guardie.

La Corte delibera a lungo; quindi, sulla base delle emergenze processuali, assolve il Ferro dal crimine di pubblica violenza e lo condanna, per contravvenzione di illecita ingerenza nell'operato delle guardie, a 24 ore d'arresto.

Il Ferro, che era a piede libero, si adatta alla pena.

★ Pres. cons. Lion; giud.: cons. Minio e Pistotnig e giud. dott. Luccardi.

Per aver trascurato dichiamare il medico

Tre mesi or sono la piccina Maria Valentin, di 11 anni, cadde accidentalmente nel fuoco che ardeva sul focolaio della sua abitazione in Moschienizze e riportò parecchie gravi ustioni. I suoi genitori, Francesco e Maria Valentin, anzichè chiamare il medico, si ingegnarono di curare la figlia con impiastri d'erbe e altri mezzi in uso nella campagna del Voloscano. Va da sè che le condizioni della povera bambina andarono di male in peggio, tanto che, dopo 48 giorni di sofferenze, ella finiva col morire.

La cosa venne all'orecchio dell'autorità, e i due coniugi furono accusati del delitto di omissioni contro la sicurezza della vita (par. 335 Cod. pen.) e della contravvenzione prevista al par. 360 del Cod. pen. (trascurata assistenza ad ammalati).

Ieri fu tenuto il dibattimento; e i due accusati, poveri contadini, dissero di non aver chiamato il medico, perchè la piccina non voleva saperne.

Il parroco del villaggio, don Giovanni Zigante, e Maria Priscik, vicina di casa degli accusati, confermarono tale circostanza.

La Corte, dopo udito il P. M. sost proc. di Stato dott. Zumin e il difensore avv. Wilfan, assolse gli accusati del delitto di azioni contro la sicurezza della vita e li condannò, invece, per contravvenzione di trascurata assistenza ad ammalati, ad 1 settimana di arresto.

I condannati si adattarono alla pena.

Pres. cons. dott. Stegù; giud. cons. Parisini e dott. Pachor e giud. dott. Spongia.

Vizio.... anarchico

Giovani tutti e quattro, e tutti e quattro brilli, la notte del 23 scorso aprile si diedero a girare per Capodistria cantando a squarciagola e schiamazzando. Finirono, e non poteva essere altrimenti, nelle mani delle guardie, che imposero loro di seguirle all'ispettorato.

Cocciuti come tutti gli ubriachi, i quattro disturbatori della quiete notturna, invece di obbedire, si diedero a fare una recisa opposizione e, presi ora l'uno ora l'altro per le braccia, si divincolarono parecchio; sicchè ce ne volle parecchio, prima che si riuscisse a farli entrare agli arresti, ove furono rinchiusi, a due a due. Ma, come se si fossero messi d'accordo, non appena si trovarono dentro, tutti buttarono per aria i letti, rompendoli, e mandarono in pezzi anche un paio di lastre, e tutto ciò cantando ritornelli anarchici.

Iermattina i quattro scalmanati: 'iovanni Perini, Pietro Vervier, Umberto Parovel e Nazario Dercin, comparvero dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di pubblica violenza, della contravvenzione di malizioso danneggiamento e del delitto di apologia di reato ed eccitamento ad azioni proibite dalla legge.

Tutti e quattro gli accusati accamparono a loro discolpa la piena ubriachezza. Dichiararono, poi, che non erano anarchici e che, se avevano cantato qualche ritornello anarchico, lo avevano fatto inconsciamente.

Il capo delle guardie Karniaschizza ed il sottocapo Genzo ammisero che, se non totalmente ubriachi, gli accusati dovevano essere stati presi dal vino.

Il P. M. sost. procurator di Stato dott. Tomicich disse che Capodistria, da qualche tempo, non è più la cittadella quieta di una volta; ma che, di notte, e specialmente nelle sere di sabato, domenica e lunedì, risuona di chiassi che lasciano indietro persino la nostra Città vecchia. In quanto a sentimenti d'anarchia, poi - dice - sta il fatto che molti si dicono repubblicani, nel senso di dirsi anarchici. Chiese che gli accusati fossero ritenuti colpevoli a sensi dell'accusa, e condannati in base alla stessa.

Gli accusati, che erano a piede libero, non avevano difensore; la Corte si ritirò per la sentenza. Quando rientrò in sala, il presidente comunicò che la Corte non aveva ravvisato nell'azione intrapresa dagli accusati verso le guardie di p. s. gli estremi voluti dal par. 81 del Cod. pen., e che perciò li aveva assolti dal crimine di pubblica violenza e condannati per contravvenzione di indebita ingerenza nell'operato delle guardie. Aveva poi ritenuto anche che avessero saputo realmente la portata del contenuto dei ritornelli cantati, sicchè aveva trovato di ritenerli colpevoli anche del delitto di eccitamento e della contravvenzione di malizioso danneggiamento e, in una all'altra contravvenzione, condannati: Giovanni Perin e Nazario Dercin a 6 settimane, Umberto Parovel a 5 settimane, e Pietro Verzier ad 8 settimane di arresto rigoroso.

I giovanotti si adattarono alla pena.

★ Dalla presidenza del Comune di Muggia ci si scrive, pregandoci di rilevare; a proposito del processo Cucovich-Cattai, che non furono i superiori a consigliare il Cattai a dar querela, ma che fu il Cattai stesso a presentarla, di sua propria iniziativa o su consiglio altrui.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PRIME UDIENZE.

Di fronte a tale argomento....

Il lavorante pittore Costante Sartori, licenziato senza la prescritta disdetta, aveva impetito Giuseppe Magliaretta per ottenere il pagamento di cor. 28.80 a titolo di mercede per una settimana.

Il convenuto giustifica l'improvviso licenziamento con l'accennare alla scomparsa di un vaso di biacca dal suo studio. Di fronte a tale argomento e avendo il presidente dott. Breiich fatto presente al Sartori che, insistendo egli nella petizione, bisognerebbe prima informare dell'accusa fattagli la procura di Stato e attenderne i provvedimenti, l'attore ritira la petizione, rinunciando così a qualsiasi diritto.

Dalle patate.... a Tripoli.

Antonio Zoratti era entrato il 1. settembre, quale agente di negozio, alle dipendenze del negoziante Alberto Coen, verso la mercede di 22 corone alla settimana e verso provvisorietà d'impiego fino a tanto che il Coen non avrebbe aperto un altro negozio. Il primo giorno del suo servizio lo Zoratti, rimasto solo, fu preso dalla voglia di schiacciare un sonnellino, e, ritiratosi in un angolo del negozio, appoggiò la testa su un soffice sacco di.... patate e dormì della grossa. Il Coen, capitato nel negozio e trovatolo che dormiva, passò dietro il banco e, aperto il cassetto, asportò tutto il denaro incassato nella mattina, mettendosi quindi in vigilanza all'esterno del negozio. Dopo circa una mezz'ora lo Zoratti si svegliò e, constatato con meraviglia che il cassetto era stato vuotato, si diede a studiare una giustificazione. Quando ecco capita il principale. Fattosi coraggio, gli disse tutto d'un fiato:

— Il ragazzo di bottega, uscito poco fa, si deve aver preso il denaro che tenevo in cassetto.

Il Coen, allora, gli diede una buona lavata di testa e, spiegatogli come s'erano svolte le cose, gli perdonò e si fece promettere di filare ben diritto. Lunedì 3 corr., dopo chiuso l'esercizio, il Coen lo incaricò di portare un sacco di patate ad una signora e di farle le sue scuse se quella sera, come erano stati d'accordo, non poteva andare a cena da lei. Lo Zoratti, caricatosi il sacco sulle spalle, si avviò per la sua strada, ma, passando dinanzi a casa sua, non seppe resistere alla tentazione di salutare la sua donna. Stava per andarsene, quando la portinaia gli si fece incontro:

— Mi vuol fare un piacere? Ho qui un «espresso» da portare alla posta. Ci vuol andare lei?

— Volentieri, ma le patate?

— Le patate? che patate?

— Queste che devo portare alla signora tal dei tali, in via tale, numero tale.

— Non ci pensi. Le porterò io stessa.

E lo Zoratti si recò alla posta.

Avvenne l'ira di Dio. La portinaia dimenticò le patate come lo Zoratti aveva dimenticato che il sig. Coen gli aveva dato incarico di dire alla signora che non avrebbe potuto andare a cena da lei. Le rimostranze della signora provocarono l'ira del sig. Coen, che chiamò lo Zoratti a giustificarsi.

— Ah! sì! Della cena m'ero dimenticato; ma le patate sono arrivate a destinazione.

Neanche quelle! La sera, infatti, il sig. Coen ricevette un biglietto della signora che ridomandava le patate! Questa volta, poi, lo Zoratti fu licenziato. E presentò petizione contro il Coen, chiedendo la mercede dei due giorni della settimana che gli spettavano, più 44 corone per due settimane di mancata disdetta.

Il Coen ieri spiegò che lo Zoratti era provvisorio e che il licenziamento era giustificato. Il presidente, peraltro, tentò un componimento. Non riesce; ed il presidente fissa dibattimento per il 20 corr.

— Ma io - dice lo Zoratti - non posso aspettare tanto tempo.

— Perchè

— Sono richiamato sotto le armi. Sono a disposizione del console d'Italia. Devo o domani o dopodomani partire per Tripoli. Non avrò più la faccenda delle patate sull'animo, ma quella dei turchi.

Pres. E allora? cosa facciamo?

— Che mi paghi l'importo della mercede arretrata e che tutto sia finito.

Il sig. Coen paga all'attore cor. 7.32, e lo Zoratti se ne va, pensando di far pagare cara ai turchi la rinunzia alle 44 corone del sig. Coen.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Brioni», cap. E. Grimme, da Spizza e scali con 80 pass., «Almissa», cap. N. Giurovich, da Venezia con 85 pass.; il pir. inglese «Carpathia», cap. D. Miller, da Nuova York e Napoli con 438 pass.; i pir. a.-u «Vila D.», cap. E. Altman, da Sebenico con 20 pass., «Cyclops», cap. A. Glavan, da Ancona, con 26 pass., «Venezia», cap. E. Laneve, da Fiume; il veliero ottomano «Buon Pastore», cap. Hassan Hussin, da Vallona e Gravosa; il rimorchiatore ital. «S. Felice», cap. Debiasi, da Venezia; i velieri italiani «Amedeo», cap. A. Fedeli, da Follonica, «Furio Camillo», cap. D. Sasso, da Sebenico e Rovigno.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Barone Gautsch» per Cattaro, «Bar. Call» per Alessandria e i porti della Soria, «Palacky» per la Grecia, Costantinopoli e Braila, «Almissa» per Venezia; i pir. a.-u. «Gardenia» per Kavak, «Bosnia D.» per Metcovich.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Edoardo Musil» arrivò l'8 nel Tyne, «Francesco Musner» il 7 a Spalato, «Principessa Cristiana» passò Messina l'8 diretto a Venezia, «Ciara Camus» partì il 7 da Anversa per Methil, «Ellenia» arrivò l'8 a Brake, «Olimpo» ieri da Rotterdam per Cardiff, «Africana» il 5 da Port Talbot per Trieste, «Luna» passò Punta S. Caterina il 7 diretto a Stoccolma.

Lloydiani. «Dalmazia» proseguì l'8 da Patrasso per Trieste, «Gisella» il 7 da Calcutta per Suez, «Marquis Bacquehem» il 9 da Calcutta per Madras.

CONSIGLIO COMUNALE DI POLA

Pola, 10. Iersera il Consiglio municipale si raccolse a seduta. Il numero legale si raggiunge appena mezz'ora dopo le 5, ora fissata dall'invito, ciò che dà campo al capo della minoranza croata dott. Laginja di minacciare la maggioranza italiana che, in caso di ritardo nelle prossime sedute, esso e i suoi abbandoneranno l'aula. Il podestà avv. Vareton comunica i ringraziamenti pervenutigli dal podestà di Trieste per l'elargizione fatta dal Comune di Pola a favore dei danneggiati del ciclone. Comunica ancora che i famosi mercatelli furono demoliti e che ora si sta abbellendo con filari d'alberi quella plaga; che sono incominciati i lavori di canalizzazione di piazza Verdi; che è in corso di lavoro la pavimentazione in porfido di un tratto della riva; che furono eseguiti i lavori di canalizzazione della via Sergia e del Foro. Incaricò l'ufficio tecnico di eseguire i piani del nuovo macello, essendo l'esistente indecoroso e antigienico. Sono pronti i piani di dettaglio per gli edifici delle caserme, ma teme che questi lavori ridonderanno di danno finanziario al Comune, essendo ora di molto aumentati i preventivi. Quanto alla nuova officina del gas, i lavori sono già incominciati e, in base ai contratti e alle penali stabilite con le ditte costruttrici, si può essere certi che l'officina sarà in attività il 1. luglio p. v.

Vennero avanzate domande per grandi forniture di luce elettrica per il nuovo Casino della marina, per il bagno della marina e per la scuola maschile della marina. La Commissione per la riorganizzazione degli uffici comunali sta ultimando il suo lavoro e l'oggetto sarà portato in discussione prossimamente in occasione della discussione dei preventivi. Vennero elaborati un contratto di lavoro per tutti gli operai addetti al Comune, un regolamento per i mercati, il nuovo statuto per gli Stabilimenti comunali ecc.

Finite le comunicazioni del podestà, si dà lettura di una circolare della Giunta provinciale, che vuole siano nominati prima di ogni seduta due verificatori del protocollo, e ciò perchè non restino troppo tempo pendenti atti che devono essere rimessi alla Giunta.

Lirussi (socialista): E' contrario, perchè, nominando i verificatori, le minoranze che siedono in Consiglio non avrebbero più campo di far rettificare la stilizzazione del protocollo.

Petris (maggioranza ital.): Chiede se per ogni seduta debbano essere nominati questi verificatori, ed avuta risposta affermativa dal podestà, propone che per la seduta odierna siano nominati verificatori gli on. Boccasini e Lombardo.

Laginja (minoranza croata): E' d'avviso che i verificatori si debbano nominare in fine di seduta.

Bregato (magg. ital.): I verificatori del protocollo devono essere eletti prima della seduta onde sieno presenti e seguano le discussioni, ottemperando meglio al proprio compito.

Parla in questi sensi anche l'on. Benussi (magg. ital.), dopochè la proposta Petris è accolta.

Il segretario dott. Palisca riferisce sulla domanda del Tribunale di Rovigno, se il Comune sia disposto a sostenere la spesa per l'adattamento dei locali ad uso del Tribunale. Propone che la Rappresentanza, confermando l'anteriore deliberato della Giunta amministrativa comunale, assuma a carico del Comune la spesa necessaria per l'adattamento della casa Andrioli, in via Arena, ad uso Tribunale, e ciò fino all'ammontare massimo di cor. 15.000, con la condizione, però, che il Tribunale abbia ad essere istituito non più tardi del 1. luglio 1912.

Lirussi: Si oppone acchè il Comune dia le 15.000 corone al Governo, che esercita un vero strozzinaggio contro la città di Pola. E' meglio spendere quel denaro per la refezione scolastica.

Laginja: Polemizza con Lirussi, e dice essere una vergogna che Pola debba ricorrere per il Tribunale ad una città quattro volte minore di lei.

Speranza (magg. ital.): E' pure contrario alla spesa di 15.000 cor. per il Tribunale.

Lirussi: Risponde a Laginja, e dice che più che delle 15.000 cor., si tratta di opporsi al sistema del Governo, che nulla dà alla città di Pola e tutto esige da lei.

Laginja: Parla a lungo, in modo da far scattare ripetutamente l'on. Lirussi, al quale dice che non basta la refezione scolastica per i bimbi, ma bisogna guardare che i loro padri non sprechino tutti i loro guadagni nell'osteria. Lirussi attacca prima, per le loro beghe, i nazionalisti slavi, poi i nazionalisti italiani, e se i due si trovano uniti per una questione di pubblica utilità, allora trova modo di scagliarsi contro ambidue. Quale avvocato, sarei io il primo, dice, a salutare una diminuzione delle cause penali per non vedere il triste spettacolo di donne poverissime che spendono 30-40 corone in cause e ricorsi per una parola dettasi a vicenda. Non bastano i comizi, che non servono che ad esasperare le masse; un reale giovamento non lo si avrà che quando nel popolo sarà entrata la coscienza di migliorare sè stesso.

Le parole del dott. Laginja suscitano le proteste dell'on. Lirussi, che interrompe spesso l'oratore e, non avendo più facoltà di parlare in base al regolamento, avendo già parlato due volte sull'argomento, preferisce abbandonare il suo seggio e l'aula.

Si passa indi a discutere le proposte relative al fondo per il completamento dei lavori e le ricerche d'acqua.

Riferisce l'on. Lovisoni, che rileva le difficoltà incontrate nell'approvigionamento d'acqua negli ultimi anni. L'anno decorso si riunì a Pola una commissione mista sotto la presidenza del luogotenente, con l'intervento dei delegati dei vari dicasteri ed enti interessati. Si addivenne ad un conchiuso di massima, che riconosceva l'opportunità dei lavori finora eseguiti dal Comune di Pola e i sacrifizi che il Comune si impose finora per padroneggiare la situazione. Fu pure riconosciuto che le condizioni finanziarie del Comune di Pola non sono tali da sobbarcarsi ad ulteriori aggravi in argomento, perciò i vari fattori si dichiararono favorevoli a un contributo da prestarsi dallo Stato e dalla provincia. A questo scopo si istituisce un fondo per l'approvvigionamento d'acqua e ricerche d'acqua nell'importo necessario preventivato di cor. 550.000, delle quali 210.000 sarebbero devolute al completamento del gruppo delle fonti di Valdragon, allacciate e messe in esercizio da apposita centrale elettrica, e le rimanenti cor. 340.000 sarebbero da devolversi a sole ricerche da eseguirsi in «terra grande», allo scopo di assicurare un secondo gruppo di approvvigionamento, che dovrebbe, con quello di Valdragon, servire a somministrare il quantitativo necessario per i bisogni della città e del contado.

La Giunta provinciale accordò il contributo del 20% sulle spese complessive. Il relatore propone: a) di approvare il deliberato del Consiglio di amministrazione degli stabilimenti comunali di assumere a carico degli stabilimenti stessi un importo sino al massimo ammontare del 30% delle corone 550.000 necessarie alla completazione dei lavori in corso; b) di istituire un fondo speciale con la denominazione «fondo per le ricerche di acqua e completamento dei lavori per l'acquedotto di Valdragon nel Comune locale di Pola», al quale andranno devolute le sovvenzioni provinciali e statali accordate e da accordarsi a questo scopo, più il detto contributo degli stabilimenti comunali; c) di assumere l'obbligo della manutenzione delle opere da eseguirsi con i mezzi suindicati.

Laginja chiede varie spiegazioni, che gli sono fornite dal'ing. Leban, direttore degli stabilimenti comunali. Si dichiara soddisfatto.

Dopo un breve discorso dell'on. dott. Schiavuzzi, che caldeggia le proposte del relatore, queste vengono approvate alla unanimità, e la seduta è tolta.

La questione del parroco di Visinada

Visinada 1. Due anni fa per coprire la carica di parroco si presentò un solo concorrente, l'amministratore parrocchiale don Cecco. L'elezione seguì con esiguo numero di votanti, giacchè l'immensa maggioranza dei cittadini si astenne. Perciò tanto il Municipio che il Capitanato distrettuale di Parenzo non ritennero valida la votazione, e passarono quasi due anni, senza parroco. Durante questo periodo moltissimi capi famiglia firmarono un memoriale per rimetterlo al vescovo Flapp. Però il Municipio con a capo il dott. Ritossa, podestà, non volle apporre al memoriale il suggello del Comune. Nel memoriale si pregava di nominare a parroco il concittadino don Michele Facchinetti, prete esemplare e avente qualifiche superiori a quelle presentate da don Cecco, voluto da mons. Flapp, che forse, confermandolo, ricordò che Visinada lo fischiò quando, obbediente ai cenni del Governo di Vienna, volle, in Visinada italiana, leggere una predica croata. Ora le pratiche per la rimozione di don Cecco si rinnoveranno, non intendendo i visinadesi di rinunciare al loro diritto di elezione del parroco.

Consiglio comunale di Lussingrande

Le addizionali diminuite

Lussingrande 8. Sotto la presidenza del podestà sig. Giovanni Cumicich la Rappresentanza comunale tenne ieri seduta. Il podestà comunica che è desiderio della Giunta provinciale dell'Istria che la designazione dei due rappresentanti verificatori del protocollo segua non più alla fine, ma al principio della seduta, e ciò per impegnare maggiormente la loro attenzione nel seguire lo svolgimento delle trattazioni. Prima di passare alla formazione della terna dei candidati al posto di maestro superiore

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

di II categoria presso la nostra scuola popolare maschile, il podestà, antico maestro, raccomanda ai rappresentanti di votare per quei candidati che danno garanzia di maggior utile alla nostra scuola, tanto bersagliata dai croati. A scrutinio segreto riesce primo nella terna il sig. Giuseppe Martinolich, maestro a Lussinpiccolo, secondo il signor Luigi Malis, docente a Cherso, e terzo il signor Antonio Sopranich, insegnante nella nostra città. Prima di prendere una deliberazione sulla concorrenza della spesa per la costruzione dei magazzini presso la riva nuova di questo porto, la Rappresentanza comunale ritiene opportuno di studiare la questione e rinviarla alla prossima seduta.

Viene approvato il conto preventivo comunale per l'anno 1912, col quale le addizionali di questo comune vengono ridotte dal 140% al 110%. Si approva pure il conto preventivo pro 1912 della direzione del locale Istituto di pubblica beneficenza. Si stabilisce che i produttori di vino di questo comune vengano esentati dalla tassa comunale. Non vengono accettate le dimissioni del sig. Giovanni Furlanich dalla carica di consigliere comunale.

Cambio di vocale.

E' avvocato abilissimo:
Il gioco per scoprir dell' avversario
E' un vero *inter coll' a;*
E innanzi ai giudici
Il suo *total con l' e*
Sa posar con maggiore autorità.

Spiegazione del giuoco precedente:
PASTA. ASTA.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 10 ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 640.22, Staatsbahn 733.50, Alpine 822.—, Lotti turchi 238.50. La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 201.— (200.50), Disconto 185.12 (184.37).

Chiusa Rend. franc. 93.90 (93.97), Ital. 100.15 (100.30), Spagn. 91.25 (91.20), Banche Ottom. 662.— (660.—) Rio Tinto 1499 (1499), Lotti turchi 198.— (198.—).

NUOVA YORK 10. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 104½, Baltimore and Ohio 96, Canadà-Pacific 226⅞, Chicago-Milwaukee and St. Paul 107¾, Missouri Pacific 37½, Northern Pacific 114⅛, Pennsylvania 121¼, Philadelphia and Reading 136¾, Southern Pacific 106⅞, Southern Railway Com. 27¾, Union Pacific Com. 159¼, Amalgamated Copper 49⅜, Anaconda 31, U. S. Steel Corp. Com. 59. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.17 a 19.22 Zecch. 11.39 a 11.43, Lire sterl. 24.10 a 24.16, Londra 241.60 a 242.15, Francia 95.85 a 96.15, Italia 94.95 a 95.25, Bancon. ital. 94.95 a 95.25, Germania 117.60 a 118.—, Bancon. germ. 117.60 a 118.—, Rend. austr. carta 91.30 a 91.65, Rend. ungher. corone 90.25 a 90.55, Credit 640.— a 642.—, Italiana 99.50 a 100.—, Staatsbahn 733.— a 735.—, Lombarde 112.50 a 114.30, Lotti turchi 236.50 a 240.—.

PARIGI 10. (Chiusa). Rendita francese 3% 93.95, Rend. italiana 3½% 100.15, Rend. spagnuola esterna 91.25, Azioni Banca ottomana 662.—.
PARIGI 10. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 87.25, Cambio Londra 25.19, Rend. austr. oro 97.50, Rend. ungh. oro 4% 95.45, Länderbank 578.—, Lotti turchi 198.—, Banca di Parigi 1680 Azioni Meridion. ital. 585.—, Rio Tinto 1460.
LONDRA 10. (Chiusa). Consolid. 77¾, Lombardi 5¼, Argento 24¼, Rend. spagn. 89.—, italiana 99.—, Cambio su Vienna 2449, Sconto di piazza 4¼.
FRANCOFORTE 9. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 200.90, Ferrate Stato 156.25, Lombarde 21.—.

Caffè. AMBURGO 10. (Chiusa). Santos good average per ottobre 68.—, per dicembre 67.75, per marzo 67.—, per maggio 66.50. debole
HAVRE 10. Santos good average per ottobre (50 chilo) a 83.75, per dicem. 81.50. staz.o
NUOVA YORK 10. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 13.45, marzo 13.23.
Cotoni. LIVERPOOL 10. Mercato staz.o. Tendenza in Docheta —. Vendite 10000. Importazione —. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., ottobre 5 15/100, ottobre-novembre 5 12/100, novembre-dicembre 5 09/100, dicembre-gennaio 5 09/100, gennaio-febbraio 5 11/100, febbraio-marzo 5 13/100, marzo-aprile 5 15/100, aprile-maggio 5 17/100, maggio-giugno 5 19/100, giugno-luglio 5 20/100, luglio-agosto.
Olio. PARIGI 10. Ravizzone per mese corrente 73.75, per novem. 74.25, per gennaio-aprile 77.—, per marzo-giugno 75.50. staz.o
Avena. PARIGI 10. Mese corr. 20.65, per novem. 20.80, per novem.-febbraio 21.35, per gennaio-aprile 21.80. calma
Frumento. PARIGI 10. Mese corr. 25.05, per ottobre 25.20, per novem.-febbr. 25.50, per gennaio-aprile 25.95. fiacco
Farina. PARIGI 10. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.75, per novem. 32.—, per novem.-febbr. 32.35, per gennaio-aprile 32.85. fiacco
Spirito. PARIGI 10. Per mese corr. 71.25, per novem. 70.75, per gennaio-aprile 70.75, per maggio-agosto 70.75. fiacco
Zucchero. PARIGI 10. Greggio da 88° uso nuovo 50.—-50.50 calmo, bianco per mese corr. 52⅞, per novem. 52.75, per ottobre-genn. 53.75, per gennaio-aprile 54.—. Raffinato 93.— a 93.50. Debole (Bello)
Zucchero. AMBURGO 10. (Chiusa). Per ottobre 17.67½, per novem. 17.35—, per dicemb. 17.35—, per gennaio 17.40—, p. febbr. 17.40—, per marzo 17.40—.
LONDRA 10. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 17 15/16. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 10 ottobre, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Kassa	11	Scaricazione
1	Oceania	14	»
Molo IV	Baltico	10	»
» IV			
1 a	Tibor	14	»
3			
Molo Lloyd			
A			
B	Silesia	12	Caricazione
C			
D			
E	Tirol	15	»
6			
9	Stambul	11	Scaricazione
12 a	Carpathia	11	»
12 b			
Molo II			
13 a	Fram	11	Caricazione
13 b	Artete	11	»
14			
17	Laura	12	»
21	Clio	10	»
22	Scaramangà	13	Scaricazione
Molo I			
23			
24	Euterpe	14	»
25			
30	Zora	11	»
32	Frigida	14	»
69	Marianne	12	»
71	Vindobona	14	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BONNE toscana offresi, qui fuori. Adattarebbesi leggeri lavori domestici. Sanità 10, telefono 1396. 4039 A

BONNE tedesca, 3 anni pratica, attestati, offresi pel 15 ottobre, per accudire ragazzi che frequentano scuola. Offerte «P. P.» Piccolo. 8533 A

CUOCA tedesca, italiana, con eccellenti attestati, offresi. Via Gaspara Stampa 7, terzo. 4040 A

CAMERIERA brava, ottimi attestati, cerca buon posto. Offerte sub «G.» Piccolo. 8897 A

DONNA civile, capace stanze, offresi mattina, eventualmente dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 4105 A

DOMESTICA trentenne, friulana, capace dirigere casa, cucinare ecc., già occupata per 15 anni presso una distinta famiglia di qui, cerca occupazione in una piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 09723 A

PERSONALE di servizio, buonissimo, femminile e maschile trovasi pronto. Agenzia Becher, Acquedotto 17, I. 2468 A

RAGAZZA tedesca, parla l'italiano, cerca posto cameriera presso famiglia per tutto il giorno. Indirizzo I. Persich, via S. Servolo 11, II. 8885 A

VEDOVA trentenne, capace in tutti lavori di casa, desidera occuparsi presso signore solo. Sub «Tapoliano» Piccolo. 3362 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA italiana con buoni attestati e raccomandazioni cercasi entro due settimane per bambino di un anno; buona paga. Offerte sub «Bambinaia italiana 3859» Piccolo. 3859 B

CUOCA e cameriera abili, cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4021 B

CUOCA e cameriera cercansi. Pendice di Scorcola n. 535. 8915 B

CAMERIERA con buoni attestati sappia cucire, cercasi. Indirizzo Piccolo. 3975 B

CAMERIERA perfetta cercasi a giornata, dalle 8-12, 2-4. Indirizzo Piccolo. 3971 B

CAMERIERA abile e seria, con ottimi certificati, cercasi per buona famiglia. Indirizzo al Piccolo. 4011 B

DONNA tutti lavori casalinghi, onesta, media età, dalle 9 in poi, cercasi per signora sola. Ferriera 29, III, 24. 8913 B

DOMESTICA brava trova pronto servizio. Piazza Ponterosso 5, II piano. 4096 B

DONNA di servizio per cucina al dopopranzo cercasi. Indirizzo Piccolo. 3983 B

DOMESTICA cercasi. Pistoria Donato Bramante 11. 3962 B

DOMESTICA per stanze, italiana o tedesca, cercasi prontamente. Carradori 16, quarto. 8918 B

DONNA servizio cercasi prontamente. San Giusto 1, porta 4. 4050 B

DONNA di servizio brava cercasi prontamente dalle 8-11 e 2-4. Via S. Michele n. 2, I piano. 4057 B

DOMESTICA per tutti i lavori e che sappia cucinare, cercasi. Via S. Vito 26. 8847 B

DONNA brava di servizio per tutto il giorno, cercasi; corone 20 mensili. Indirizzo al Piccolo. 3823 B

PRESTASERVIZI cercasi per osteria. Via Casimiro Donadoni, Trattoria alla Rosa. 8822 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno, buon salario. Indirizzo al Piccolo. 4014 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente per tutto il giorno. Istituto 16, I. 8946 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Via Coroneo 35, pianoterra, destra. 8938 B

PRESTASERVIZI onesta, mattina e dopopranzo, cercasi. Via Pozzo del mare 1, terzo. 8934 B

PRESTASERVIZI per mattina, cercasi. Acquedotto 33, porta 11. 8896 B

RAGAZZETTA cercasi per lavori leggeri, che sappia parlare tedesco. Indirizzo Piccolo. 4012 B

RAGAZZETTA servizio cercasi. Via Boccacio 20, p. I. 8909 B

RAGAZZA seria, oppure vedova cercasi prontamente per lavori leggeri, cor. 6-7 settimanali. Corso 4, Gal. 09724 B

RAGAZZETTA bambinaia cercasi, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 3943 B

RAGAZZA o donna di servizio cercasi per dopopranzo anche per bambino. Giovanni Boccaccio 17, piano I, porta 4. 8831 B

RAGAZZA cercasi per famiglia. Gatteri 44, porta 22. 8877 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BUSTAIA confeziona busti ultimi modelli francesi da cor. 16 a 100. Farneto 45, piano I. 8819 C

CONTABILE bilancista, disponendo di alcune ore pomeridiane e serali, offresi. Offerte sub «Bilancista 4062» Piccolo. 4062 C

CURSORE età 26 anni, parla e scrive le lingue italiana, tedesca, e croata, pratico in tutti lavori di scrittorio offresi. Offerte «Banca 10» posta centrale. 09722 C

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, conosce italiano, perfetto stenografo, dattilografo, conoscenza della tenitura libri a partita semplice, doppia, cerca posto. Rivolgersi via Navali 14, I piano, porta 4. 8887 C

CONTABILE, capo bilancista, prima forza, corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, distinte referenze, offresi. Gentili offerte sub «Contabile bilancista 8905» al Giornale. 8905 C

DONNA giovane, buoni attestati, offresi per riscuotitrice, pulizia scrittoio, ufficio, lavoretti magazzino o qualche cosa di simile. Indirizzo Piccolo. 4008 C

CORRISPONDENZA inglese, francese, tedesca, assumerebbe per le ore serali abile corrispondente, impiegato presso azienda primaria. Scrivere sub «Routine» al Piccolo. 4074 C

DATTILOGRAFO italiano-tedesco offresi per lavori fuori d'ora. Sub «Dattilografo 8601» Piccolo. 8601 C

GIOVANETTA con bella calligrafia, accetterebbe lavori scritturazioni in casa. Offerte: «Diligente 8929» Piccolo. 8929 C

GIOVANE, primissime referenze, si occupa in compravendite, intavolazioni, amministrazioni stabili. Sub «Risparmio» Piccolo. 8871 C

MISTRA di buchi bravissima, offresi per sarte e sarti. Giovanni Boccaccio 11, porta 19. 8940 C

MURATORE offresi per restaurare appartamenti. Via S. Giacomo (Corso) 7, III. 8911 C

NINA Radmann, sarta, via Raffineria 5, I, assume qualunque lavoro, prezzi miti. 8743 C

ORGANIZZATORE energico, pratico ogni lavoro scrittoio, bilancista, conoscenza lingue italiana, tedesca, francese, discretamente inglese, dispone cauzione, cerca posto fiducia presso grande azienda. Offerte «Primarie referenze 3986» Piccolo. 3986 C

PETTINATRICE provetta, offresi settimana, mese; pretese mitissime. Indirizzo al Piccolo. 4025 C

PARRUCCHIERA offresi occasione oppure mensilmente. Via Tiziano Vecellio 6, I, porta di mezzo. 8906 C

PRATICANTE con bella calligrafia e conoscenza della lingua tedesca, cercasi per scrittoio, verso emolumento, da ditta importante. Offerte «A. B. C.» al Piccolo. 4075 C

RAGAZZA tedesca di buona famiglia, cerca posto presso piccola famiglia. Offerte dirigere Maria Spendal, via Farneto 6, IV piano. 4018 C

RAGAZZA per cucire biancheria, offresi. Offerte «Onesta 8858» Piccolo. 8858 C

SIGNORINA bella calligrafia prenderebbe lavori scritturazione in casa. Offerte «Serietà 1891» Piccolo. 8620 C

SUPPLICHE Giubileo imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze. Indirizzo Piccolo. 4034 C

SARTA assume lavori casa propria, prezzi miti. Offerte «Sveltezza 8891» Piccolo. 8891 C

SARTA offresi a giornata come pure casa, prezzi miti. Offerte «Capacità 8846» Piccolo. 8846 C

SIGNORINA giovane con conoscenza italiano, tedesco e dattilografia, cerca posto quale principiante scrittoio oppure cassiera. Offerte «Volontà 111» Piccolo. 3949 C

SARTA capace offresi a giornata; anche per bambini. Indirizzo Piccolo. 3950 C

SARTA abile, offresi a giornata. Farneto 50, terzo piano, sinistra. 8776 C

SIGNORINA di chiave, distinta, cerca posto presso signore solo; possibilmente fuori di Trieste. Offerte «Carmen 50» Piccolo. 8888 C

VENDITRICE offresi. Offerte al Piccolo sub «Capacità 8820». 8820 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AGENTI prime forze, manifatture, cerca Alfonso, mediatore, Caffè Casa rossa. 8873 D

APPRENDISTA o garzona cercasi prontamente per negozio cappellaio. Indirizzo Piccolo. 4102 D

AGENTI che si occupano della vendita di biglietti di lotteria e che desiderano migliorare le proprie condizioni, inviino prontamente offerte indicando l'occupazione avuta. Non sono promesse vane, ma danaro in contanti. Riflettesi però su persone abilissime e che lavorano digià con successo in questo ramo. Offerte sub «Bares Geld 94488» all'Ufficio annunzi M. Dukes Nachf. Vienna I/1. 78605 D

BRACCIANTE praticissimo travasi fabbrica aceto, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4024 D

CASSIERA cercasi per negozio manifatture. Offerte «Capace 8837» al Piccolo. 8837 D

DOMESTICA sappia bene cucinare, preferenza conoscente tedesco, sloveno, cercasi in Dalmazia. Indirizzo Piccolo. 4001 B

FABBRI lavoranti capaci, trovano pronta occupazione. Indirizzo al Piccolo. 3909 D

FOTOGRAFI dilettanti, cercansi per occupazione stabile. Stadion 1. 3808 D

FALEGNAMI capaci, ed apprendisti volonterosi, lavoro duraturo, rimunerativo, anche cottimo, cercansi. S. Giusto 16. 4036 D

GIOVANOTTO distinta famiglia, praticante stipendiato italiano tedesco, cercasi. Alfonso, mediatore, Caffè Casa Rossa. 8874 D

GARZONA stiratrice con paga, cercasi prontamente. Petronio 9, porta 4. 8607 D

GIOVANE, scrittoio, magazzino, cercasi prontamente. Scrivere «A. B.» fermo posta. 8850 D

GARZONA sarta uomo non principiante, buona paga, cercasi prontamente. Sartoria Conte, via Nuova 5. 8845 D

IMPIEGATO versato nei lavori di spedizioni, importazione, trova pronto collocamento presso primario stabilimento. Richiedonsi perfetta conoscenza della lingua italiana e tedesca; sarà preferito chi ha cognizioni delle tariffe ferroviarie. Offerte dettagliate con referenze ed attestati dirigere sotto «Posizione sicura» all'amministrazione del Piccolo. 8852 D

LAVORANTE sarta uomo e mezza lavorante, cercansi. Via Sorgente 7, I. 4023 D

LAVORANTE sarte a giornata, bravo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4104 D

LAVORANTE sarta donna, cercasi. Via Bosco 19, II, p. 16. 3979 D

LAVORANTE brava e mezza lavorante sarta donna, cercansi prontamente. Boschetto 11, primo. 4018 D

LAVORANTE calzolaio per riparazioni, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4086 D

MACCHINISTA che deve da solo attendere macchina e caldaia cercasi. Indirizzo Piccolo. 4066 D

MEZZO facchino cercasi per magazzino. Indirizzo Piccolo. 3989 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(49)

Però non fu senza mortificazione che egli si rassegnò al ritardo. Aveva tanto spesso parlato dei suoi strumenti! Che cosa avrebbero detto? Non era per sua moglie, che la conosceva bene. Ma gli altri; tutti quelli ai quali aveva spiegato i suoi progetti: Badoulleau, Francesco Néel, Malaquin! Egli cercò di operare una diversione, e volle che non restassero sotto l'impressione che avrebbe causata la sua lettera. Perciò non trovò nulla di meglio che di dare delle notizie di Berta d'Escoran; la moglie e Marianna avrebbero così un soggetto di conversazione che avrebbe permesso loro di non rimanere a corto di argomenti.

— Ah! non avete ricevuto gli strumenti!

— Non ancora, ma mio padre ha veduta Berta d'Escoran.

Ed alla curiosità di sapere ciò che ne era di Berta, avrebbe fatto tacere le riflessioni su quel ritardo, poichè la partenza di Berta era ad Hannebault un soggetto di conversazione, ed era ben certo che alle parole: «Mio padre ha veduto Berta» ognuno sarebbe rimasto ad orecchie aperte senza pensare ad altro. Che cosa avrebbe fatto a Parigi? La cantante? Era mai possibile! Quale scandalo! Una giovane discendente da un'antica famiglia non arrossiva di diventare un'artista di canto! Non poteva forse rimanere a Hannebault ad aspettare un marito? Sua sorella ne aveva pure trovato uno. D'altronde anche nel caso che non l'avesse trovato, non avrebbe potuto a rimanere zitella. Non sarebbe stata la prima.

In ogni caso questa condizione valeva più del teatro. Invece di difenderla, la sorella, la signora Halbout era una delle prime a gridarle la croce addosso: «Se Berta voleva, malgrado tutto, darsi al teatro, non poteva forse aspettare che Halbout fosse decorato? Una cognata commediante, avrebbe potuto nuocere a quel bravo giovane.» Nessuno credeva al teatro, e quando se ne parlava, v'erano delle persone che scuotevano la testa sorridendo con aria maliziosa. Esse sapevano per quali ragioni le belle ragazze abbandonano il loro paese per recarsi a Parigi. Inquanto poi a Toussaint, non si contentava di sorridere, ma si spiegava nettamente: «E' partita per passare a Parigi un bel mesetto, ecco tutto; io conosco come vanno certe faccende, e so che ritornerà».

La Guillaumie aveva udito questi pettegolezzi; sapeva quale alimento la sua lettera avrebbe loro dato; tutto ciò che poteva riguardare Berta avrebbe avuto importanza, per diminuire o spegnere l'impressione di quello che non avrebbe riguardato lei, non appena il suo nome sarebbe stato pronunciato.

Berta dimorava a Grenelle, in via Mademoiselle. Arrivando davanti al numero che Marianna gli aveva indicato, La Guillaumie trovò una bottega magazzini distinti: da una parte la vetrina era occupata da alcuni campioni di canevacci in tappezzeria, da lana multicolori, da modelli in cromolitografia, e sui vetri si leggeva: «Tappezzerie, lavori da signora». Dalla parte opposta, la vetrina parallela era piena di giornali illustrati, di carta da lettere, di penne, di calamai, di biglietti, ed inoltre di scatole di zucchero d'orzo dai colori vivaci, e di cartocci di pan pepato. Sui vetri si leggeva: «Libreria, Cartoleria». Infine un nome dipinto in lettere gialle al disopra della porta d'ingresso: «Descoran», in una sola parola senza apostrofe.

Era dunque quivi che alloggiava Berta, in quella povera botteguccia che, nel suo genere non valeva molto più del vecchio molino di Hannebault. La Guillaumie spinse la porta. Nella bottega non v'era nessuno, ma da una stanza attigua, bottega o retrobottega, la cui vetriata era tappezzata da giornali illustrati e da incisioni varie, veniva una voce di donna, la quale faceva degli esercizi di pronunzia, ad alta voce, ciò che sorprese grandemente La Guillaumie, il quale rimase ad ascoltare.

La Guillaumie battè il piede, la voce tacque, e la porta vetrata essendosi aperta comparve Berta.

— Ah! il signor La Guillaumie, che piacere !

Ella gli andò incontro correndo, con le mani tese.

— E Marianna? - domandò lei - e mio padre?

— Marianna sta bene; il signor d'Escoran è sempre lo stesso, e mi ha incaricato di tanti saluti affettuosi per voi, come pure Marianna; vedete che non ho perduto tempo per la mia commissione, giacchè non sono giunta a Parigi che ieri l'altro.

— Poichè avete avuto il disturbo di venire sin qui, in questo quartiere perduto, volete avere la bontà di concedermi qualche istante, per parlarmi di Hannebault? Siamo soli: mio cugino è nel suo ufficio, e mia cugina è uscita con la figlia; sono io che guardo la bottega, cioè il magazzino, come mio cugino desidera si dica.....

Ella sorrise melanconicamente.

— Se verranno dei clienti, vedrete come m'intendo bene di commercio.

Aveva offerto una sedia a La Guillaumie, mentre ella restava allo stesso posto, con una mano posata sul banco carico di giornali spiegati.

— Sicchè mio padre sta bene? - domandò la giovane.

— Benissimo.

— Povero babbo! Il mio rimorso è quello di averlo lasciato solo; è vero che non l'ho fatto per condurre qua una vita di piacere, mentre egli ne vive una di miseria a Hannebault.

— La fiducia nell'avvenire lo sostiene e lo rallegra.

— Fortunatamente ho letto nei giornali, ed ho inteso ogni sorta di belle cose sull'immoralità delle lotterie. Si vede bene che coloro i quali parlano in tal guisa non hanno mai avuto bisogno, nella loro esistenza più o meno facile, dell'intervento di un miracolo. Che cosa sarebbe stato del mio povero padre, se non avesse potuto dirsi nelle ore più nere: «Domani la miseria sarà finita; domani avrò vinto!» Quando si è felici non si sa che un biglietto di lotteria in un cassetto, un solo biglietto, dà forza e serenità; ma quando come me si è sognato per quattro o cinque anni un matrimonio brillante, lo si comprende. E' questo sogno che mi ha impedito di recarmi più presto a Parigi. Da questo lato, ne convengo, l'aspettativa del miracolo è brutta. Se non avessi aspettato questo matrimonio, mi sarei decisa da un pezzo a non contare che sopra di me, e questa cosa avrebbe avuto un valore molto maggiore. A proposito, che cosa si dice della mia partenza da Hannebault?

La Guillaumie esitò a rispondere.

— La si giudica in diversi modi.

— In diversi modi! Ne siete sicuro?

— Vi sono delle persone che vi biasimano, e ve ne sono altre che vi approvano.

Ella scrollò il capo con fare dubbioso.

— Non mi nominate le persone che mi biasimano. Non voglio imporvi una specie di denunzia; ma ditemi quelle che mi approvano.

Egli tacque.

— Vedo che non sono molto numerose - continuò ella - giacchè non potete nominarmene una sola.

— Eh! figliuola mia, come volete che dei provinciali possano approvare una ragazza che vuole darsi al teatro?

ETTORE MALOT. (*Continua*).

†

FRANCESCO POSTET

I. R. Professore ginnasiale i. p.

spirò quest'oggi dopo breve malattia.

I sottoscritti, desolati, anche a nome degli altri congiunti, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Mercoledì 11 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 19 di via Giuseppe Gatteri direttamente al cimitero.

TRIESTE, li 10 Ottobre 1911.

GIUSEPPE, i. r. segr. di finanza, figlio — ADELAIDE n. POZZO, consorte — GIOVANNA, figlia

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

Oggi morì improvvisamente

GIOVANNI ADAMICH

nella florente età d'anni 26.

L'addolorato fratello **GIUSEPPE**, in unione a tutti i parenti, partecipa, col cuore affranto, tale irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domani 11 corr., alle 4 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 32 di via Chiozza, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 ottobre 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

FRANCESCA Ved. BATIC

d'anni 68, spirava oggi nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi.

La dolente figlia LUIGIA ved. ZNIDARCICH, i figli, le nuore, la sorella e i nipoti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà giovedì li 12 corr., alle ore 3.30 pom., partendo il convoglio dalla via Belvedere 12.

TRIESTE, li 10 Ottobre 1911.

Nuova Impresa, Corso 47.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

MUGNAIO pratico, per la macinazione di droghe cercasi, non presentarsi se non capace e con attestati lunghi servizi. Indirizzo Piccolo. 4077 D

MEZZE lavoranti sarte donna, abili, cercansi. Via Settefontane 1, p. I sinistra. 3954 D

PRIMARIO Ufficio informazioni cerca per prossima entrata signorina capacissima stenografa e dattilografa (Remington). Richiedesi la conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Emolumento cor. 100-120; riflettesi però soltanto su primissima forza. Offerte sub «Capacità 8689» al Piccolo. 8689 D

PRATICANTE con piccola paga, cercasi. Rivolgersi via Toro 10. 8878 D

PORTIERE con piccola famiglia cercasi per casa signorile, preferibile pensionato; salario da convenirsi. Rivolgersi dalle 8-9 di mattina, via Ruggero Manna 1. 8831 D

PIAZZISTA abile cercasi per la vendita di carbone. Offerte sub «Introdotto» al Piccolo. 4072 D

PRATICANTE per negozio manifatture cercasi prontamente. Giulia 7, Maggia. 3976 D

PRATICANTE di drogheria trova collocamento presso ditta grossista. Offerte sub «Celere 3981» al Piccolo. 3981 D

RAGAZZO per negozio vestiti fatti in via S. Giovanni 16, I, cercasi. 8902 D

RAGAZZA sarta uomo a giornata, cercasi. Sartoria Dallabrida, Caserma 14. 8939 D

RAGAZZO di buona famiglia, cercasi per negozio. Costarelli, Corso 1. 8951 D

RAGAZZA sarta, solo dopopranzo, cercasi prontamente; accettansi paganti. Francesco Assisi 15. 4100 D

RAGAZZO età 14 anni, cercasi per deposito vini. Indirizzo Piccolo. 4085 D

RAGAZZO per negozio, con stipendio, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3933 D

RICAMATRICE per lavori a mano; e garzona con paga, cercansi. Via Luigi Ricci 10, mezzanino. 8817 D

RAGAZZETTO per scrittoio, con piccola paga, cercasi. Eventualmente sappia tedesco. Via Nuova 47, I. 8883 D

MEZZA lavorante sarta uomo, cercasi. Nuova 51, IV. 8947 D

MEDIATORE impieghi, capace, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4070 D

MEZZE lavoranti brave, garzone sarte, cercansi prontamente. Kandler 7. Tramontini. 4020 D

MAESTRA giardiniera o signorina, semplice, toscana, cerca distinta famiglia italiana a Vienna per bambina di 2 anni. Indirizzo al Piccolo. 3982 D

RAGAZZA pratica confezionare scatole, cercasi prontamente, non presentarsi se non pratica. Indirizzo Piccolo. 4078 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Indirizzo Piccolo. 4026 D

RAGAZZO cercasi per pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 3959 D

RAGAZZO 14-16 anni, cercasi quale mezzo facchino, possibilmente sappia condurre cavallo. Indirizzo al Piccolo. 3951 D

RAGAZZO fabbro, pratico, cercasi. Via Vittorio Alfieri N. 13. 8829 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Media N. 52. 8823 D

RAGAZZETTA principiante sarta di bianco cercasi. Rossetti N. 4, V. 8844 D

SIGNORINA conoscenza tedesco, sloveno, per scrittoio, cercasi. Offerte sub «Ware 8854» Piccolo. 8854 D

SARTA brava e modista, cercansi. Indirizzo Piccolo. 3977 D

SIGNORA o signorina con cauzione e conoscenza della lingua italiana e tedesca, per dirigere filiale primaria pasticceria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 3957 D

SARTA brava lavori commissioni cercasi. Via Nuova 47, negozio Fano. 4071 D

SIGNORINA tedesca, steno-dattilografa, conoscenza italiano, cercasi pronta entrata. Offerte «Manufaktur» Piccolo. 8923 D

SARTA lavori commissioni cercasi. Barriera 25, negozio manifatture, confezioni, Dann. 8898 D

SIGNORINA italiana, cercasi per passeggio per dopopranzi. Indirizzo al Piccolo. 3812 D

SIGNORINA tedesca, per due ragazzini, per tutto il pomeriggio, cercasi prontamente. Presentarsi via Valdirivo 42, p. I, destra, dalle 12 alle 3. 3882 D

SARTA da uomo cercasi. Via Pozzo del mare n. 1, Pilot. 09725 D

STIRATRICI brave, per corredi, lavoro stabile, cercansi. Stabilimento Rosin, Chiozza 18. 8799 D

SIGNORINA, signora, preferita tedesca, perfette referenze, cercasi quale esperta massaia, educazione bambina. Offerte sub «Governante distinta paziente» al Piccolo. 3181 D

SARTA capacissima giornata, viene cercata da signora. Indirizzo Piccolo. 4104 D

SIGNORINA venditrice pasticceria, paga 30-40 corone, cerca Alfonso, mediatore. Caffè Casa rossa. 8872 D

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, dattilografa, stata speditore, cercasi. Alfonso, mediatore. Caffè Casa Rossa. 8875 D

VENDITRICE pratica per la vendita guanti cercasi. Indirizzo Piccolo. 4032 D

VENDITRICE per negozio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4082 D

VENDITRICE pratica con conoscenza della lingua italiana e tedesca, cercasi per pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 3958 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLOGGIO per forestieri, camere elegantemente ammobiliate, stufa, gas. Indirizzo Piccolo. 3930 E

CAMERE due, elegantissime, affittansi prontamente, volendo vitto, uso bagno. Acque 5, porta 8. 4015 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, chiara, volendo buon vitto. Istituto 5, primo, interno, porta 10. 8928 E

CAMERINO ammobiliato affittasi cor. 2.60 settimanali. Via S. Giacomo N. 7, Corso. 4027 E

CAMERA vuota o ammobiliata affittasi. Via Boschetto 11, III, sinistra. 4090 E

CAMERINO ammobiliato, desiderando vitto, affittasi prontamente. Acquedotto 66, piepiano. 4101 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, affittasi. Bosco 10, IV, porta 9. 4093 E

CAMERINO ammobiliato offresi presso distinta famiglia. Fontana 14, III, porta 11. 8952 E

CAMERINO ingresso libero affittasi con letto o senza. Giuliani 29, porta 5. 4088 E

CAMERA due letti affittasi prontamente a operai. Istituto 28, III. 8886 E

CAMERA vuota, affittasi. Via Tintore 5, secondo, porta 10. 4007 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Piazza Ospedale 4, porta 9. 8919 E

CAMERA bene ammobiliata, pulitissima, vicinissimo Acquedotto, affittasi. Paduina 3, terzo. 4043 E

CAMERINO con letto affittasi prontamente cor. 10. Toro 12, IV. 8908 E

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi. Via Madonnina 4, porta 13. 8910 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Foscolo 39, III destra. 3996 E

CAMERA splendidamente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Giustinelli 2. 8359 E

CAMERA, camerino con comodo di cucina, affittansi corone 20 mensili. Via Nuova 24, II. 3999 E

CAMERA ammobiliata, davanti, soleggiata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via del Ponte 6, porta 11, vicino Borsa. 8914 E

COMPAGNO di stanza cerca impiegato. Via Farneto N. 16, I. 8889 E

CAMERA vuota, ariosa, soleggiata affittasi; esclusi uomini. Conti 15, IV, dest. 3945 E

CAMERA bellissima per uno, due signori affittasi. Tiziano 2, portinaio. 3964 E

CAMERA ammobiliata o vuota, comodo cucina affittasi. Tiziano 2, portinaio. 3965 E

CAMERINO vuoto affittasi. Indirizzo Piccolo. 3952 E

CAMERA, cucina subaffittansi pel 24 novembre Via Bosco 10, V piano. Indirizzo Piccolo. 3953 E

CAMERETTA vuota affittasi prontamente. Tiziano 9, IV. 8889 E

CAMERA ammobiliata affittasi a signori prezzo mite. Stadion 4, IV, destra. 8824 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi presso distinta famiglia, centro. Indirizzo Piccolo. 09719 E

DONNA di cuore prenderebbe una creatura a pensione. Roiano-Verniellis 531. 8841 E

FAMIGLIA non mestierante, prenderebbe creatura vitto. Offerte «Di cuore» Piccolo. 8954 E

LETTO affittasi a donna presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 4068 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Ruggero Manna 10, porta 2. 3939 E

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola distinta famiglia. Via Tiziano 2, porta 18. 8667 E

STANZETTA vuota, affittasi. S. Maurizio 6, II. 8882 E

STANZA o stanzino ammobiliato, affittasi presso distinte signore sole. Via Bonomo 3, I, 7. 8880 E

STANZETTA vuota, chiara, davanti, per lavoratorio e ammobiliata, affittansi corone 20. Altra ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 47, I. 8884 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Belvedere N. 27, I, porta 6. 8868 E

STANZA vuota affittasi a signora sola; senza cucina. Chiozza 7, III. 8866 E

STANZA o stanzetta ammobiliate o vuote affittansi. Petronio 9, portinaio. 8924 E

STANZETTA bene ammobiliata, affittasi, eventualmente vitto. Zovenzoni 6, primo, sinistra. 8921 E

STANZA bella, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Loggia 9, II. 8917 E

STANZA bene ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Solitario 13, porta 9. 4061 E

STANZE due, ammobiliate, una ingresso libero, volendo vitto affittansi prontamente. Barriera 7, IV. 4046 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via delle Poste 12, II, p. 12. 8894 E

STANZA ammobiliata affittasi due persone. Via Antonio Caccia 8, terzo. 8892 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Barriera 7, II. 8843 E

STANZE (2) ammobiliate, bellissime, soleggiate, Piazza Grande, affittansi. Indirizzo Piccolo. 3993 E

STANZA vuota, grande e chiara, affittasi. Torre Bianca 22, III, porta 8. 8857 E

STANZA ammobiliata con vitto, affittasi. Via S. Giovanni 10, secondo. 4004 E

STANZA vuota, soleggiata, con o senza cucina, affittasi. Donato Bramante 2, IV. 3990 E

STANZA elegante, grande, due persone, vitto famigliare, affittasi prontamente. Machiavelli 34, I. 8861 E

STANZA bene ammobiliata, stufa gas, affittasi 15 ottobre. Acquedotto 60, porta 14. 3978 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi presso piccolissima famiglia. Stadion 8, II, porta 6. 3942 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Molin grande 20, I. 3961 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Squero Nuovo 7, I. 3891 E

STANZA ammobiliata, affittasi corone 28. Piazza Grande 3, porta 12. 3963 E

STANZA bellissima con uno o due letti, affittasi prontamente: casa nuova. Dante Alighieri 4, porta 13. 3955 E

STANZA bene ammobiliata affittasi 1. novembre persona stabile. S. Francesco 4. rivolgersi portiere. 8848 E

STANZE due, belle, grandi, posizione al mare, affittansi prontamente per uso scrittoio. Rivolgersi via Gioachino Rossini N. 2, primo, destra. 8863 E

STANZA e vitto trova signore presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4092 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, stufa, gas, casa signorile, centro, affittasi presso distinta signora. Indirizzo Piccolo. 4084 E

STANZETTA affittasi. Via della Guardia N. 27, IV, a sinistra. 8944 E

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Barriera 11, III piano. 4094 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, prezzo cor. 24. Via Canova 21, terzo, porta 19. 8926 E

STANZA vuota o ammobiliata, vitto, affittasi. Stadion 20, II, porta 15. 4074 E

STANZETTA ammobiliata affittasi 15 ottobre, uomo civile. Sapone 5, II, scala II. 8903 E

SIGNORA di nobile cuore, pensionata, senza figli, prenderebbe creaturina a pensione, con cure materne. Indirizzo Piccolo. 3997 E

STANZE due attigue, volendo una ammobiliata, affittansi. Via S. Giovanni 14, III. 8867 E

VITTO finissimo, presso distinta famiglia, troverebbe signore a prezzo mite. Via Farneto 11, IV, porta 11. 3865 E

VITTO buono, e alloggio offre signora netta, tedesca, piano I, pressi piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 3419 E

VITTO famigliare offre ad uno, due impiegati distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 3968 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

COMPAGNO di stanza e salotto, finissimo vitto, cercasi. Offerte «Arturo 8851» Piccolo. 8851 F

CAMERA ammobiliata modernamente, nelle vicinanze di piazza Goldoni, cercasi prontamente. Offerte sub «Stabil» al Piccolo. 8945 F

CAMERA con cameretta vuota, comodo cucina cercansi paraggi Ghega, Caserma, Cecilia ecc. Offerte «Signorina 3987» Piccolo. 3987 F

STANZA elegantemente ammobiliata cerca signore serio, massima pulizia, luce elettrica, presso distinta famiglia non mestierante, posizione indifferente. Offerte «Primo novembre» al Piccolo. 3433 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BERLITZ-School. 320 filiali. Premiato istituto linguistico per adulti. Lezioni private, domicilio; classi nuove ogni quindicina. Insegnante della rispettiva nazionalità. français: Charles Vieillemar direttore gerente della filiale english: W. Hayward; deutsch: O. Schnepf; italiano: Dr. Marinig. Esito garantito. Ufficio traduzioni: orario dalle 8 alle 22, via Cassa risparmio 1. Telefono 715. 11943 G

CLEMENTINA Mrach, diplomata a Parigi. Corsi completi di taglio, corsi di confezione, lezioni particolari. Metodo perfettissimo. Pierluigi Palestrina 4. 8544 G

DICITORE provetto darebbe lezioni di lettura italiana, tanto prosa che poesia, con l'interpretazione dei maggiori poeti. Indirizzo al Piccolo. 4030 G

ENG. Conv. Gram. Corresp. Miss Peacock, V. S. Sebastiano 1, I. 11751 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni, conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 8893 G

GIOVANE distinto italiano, cerca giovane tedesco a scopo di vicendevole conversazione, istruzione. Offerte «Serio 54» al Piccolo. 8821 G

MADEMOISELLE Tarte, maîtresse de français, diplômée, donne leçons grammaire, littérature, conversation. 3 Via Commerciale II étage à droite. 2541 G

MISS Alice Sachs is ready to recommence her lessons and classes. Via dei Capuano 14, II p. 9443 G

MADAME Primislas-Lallement désirerait deux, trois jeunes filles, quatorze, seize ans pour compléter cours de conversation. Mardi, Vendredi 6-7. Via Nuova 9, terzo. 8890 G

MAESTRA tedesca, giovane, con diploma cerca posto come maestra di casa, oppure educatrice presso famiglia benestante. M. Puch, Wielandgasse 14, Marburgo, Stiria. 8899 G

MATERIE scolastiche (scuole medie sino quarta), letteratura tedesca. Indirizzo Piccolo. 3991 G

SIGNORINA capace ripetizione tedesco e italiano, per scolara IV classe, cercasi tre ore dopopranzo. Offerte con prezzo sub «Urgente 3914» al Piccolo. 3914 G

SIGNORINA violinista darebbe lezioni in cambio inglese. Offerte sub «Gentilezza» Piccolo. 8706 G

SIGNORINA, diplomata con distinzione, impartisce lezioni pianoforte. Indirizzo Piccolo. 3906 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8 lezione danza. Giulio Modugno. 3956 G

STUDENTE Conservatorio darebbe lezioni pianoforte, modico prezzo. Offerte sub «Progresso 8705» Piccolo. 8705 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, francese, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 3844 G

SIGNORINA toscana, ottime referenze, buona, pratica, da conversazione, prepara classi elementari. Indirizzo al Piccolo. 4031 G

VIOLINO, lezioni, ricevono anche bambini favorevolissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 4076 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'oro, smarrito domenica mattina, lungo la via Miramar. Trattandosi cara memoria, mancia portandolo indirizzo Piccolo. 4041 H

CANE fox-terrier bianco, piccolo, macchie caffè, risponde nome «Boby», smarrito; mancia portandolo Farneto 21, I, destra. 4089 H

PAPPAGALLO rosa, fuggito con catena, da via Boccaccio 19, II piano sinistra. Mancia al portatore. 4064 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CASETTA 3-4 stanze e campagna, lunga affittanza, cercasi; mediatori esclusi. Offerte «Campagna 8876» Piccolo. 8876 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

8 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO splendido, due stanze, camerino, cucina, parchetti, gas, affittasi prontamente. Piazza Cornelia Romana 3, primo destra. 4065 L

APPARTAMENTI, botteghe, magazzini, affittansi. Indirizzo Piccolo. 4028 L

APPARTAMENTI signorili, due stanze, cameretta, affittansi prontamente. Pasquale Revoltella 63. 4063 L

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closet, campanelli elettrici, illuminazione e calefazione a gas, affittasi prontamente. Giorgio Vasari N. 17. 2022 L

APPARTAMENTO splendido, in via Nuova, sette stanze, cucina, terrazza e soffitta, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3140 L

APPARTAMENTO splendido, comfort moderno, due stanze, stanzino, cucina, camerino, affittasi prontamente causa trasloco. Fabio Severo 17, III. Informazioni esclusivamente porta 14, oppure amministratore de Mejo. 8937 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina affittasi prontamente. Via Cappello 7; informazioni Zonta 5. 8838 L

APPARTAMENTO splendido 4 stanze, camerino da bagno, cucina, cantina, acqua, gas, parchetti affittasi prontamente. Rossetti 43; informazioni Zonta 5, primo. 3948 L

APPARTAMENTO via Aleardi (Piazza Scorcola) 326, 2 camere, 2 camerini, cantina, casa signorile, affittasi 24 ottobre. Informazioni: Amministrazione Vasari 4, I, dalle 6-8. 3992 L

BOTTEGA un foro, con grande retromagazzino adatto per falegname, fabbro, oppure meccanico, affittasi prontamente. Ferriera N. 31. 8835 L

BOTTEGA piccola, affittasi prontamente, prezzo convenirsi. San Giacomo in monte 1. 4067 L

CAMERE due, cameretta, cucina, acqua affittansi cor. 44. San Giacomo. Indirizzo Piccolo. 4033 L

CAMERA con focolaio affittasi a marito e moglie o persona sola. Via Galileo 10. 4106 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 3805 L

MAGAZZINO grande, adatto per negozio, eventualmente divisibile, affittasi via S. Marco. Informazioni Zonta 5. 2021 L

MAGAZZINI spaziosi, con due fori in facciata, affittansi prontamente. Via Bosco N. 50. 8035 L

MAGAZZINO centro, ampio, affittasi prontamente, annue corone 950. Indirizzo al Piccolo. 4038 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti). 5 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIONI (2) a 2 porte opachi, e 2 letti nuovi, vendonsi. Petronio 9, p. 34. 3998 M

ACQUISTI e vendite d'occasione, assume per privati e negozianti «La Conveniente», via Campanile 17. 4081 M

AEROPLANO, tipo Farman, con motore, nuovissimo, vendesi prezzo favorevole. Indirizzo al Piccolo. 4053 M

BICICLETTA quasi nuova, vendesi metà prezzo. Farneto 33, barbiere. 4000 M

BASTONE ebano, manico artistico, d'argento, vendesi prezzo occasione. S. Michele 9, I, destra. 4058 M

BILANCIE due, metallo per uso macelleria da vendere. Giacomo Coen, piazza Scuole israelitiche. 09728 M

CAMERA da letto noce, stile decimoquarto armadio 3 faccie; camera da pranzo; 4 lumi a gas e bollitore vendonsi. Esclusi rivenditori. Via Media N. 16, III p., destra. 3291 M

CARRETTO usato a due ruote, possibilmente uso cassone, cercasi. Miramar N. 17, Vondracek. 3934 M

CATENA da uomo oro N. 3, un paio orecchini terrazzi e due anelli con rosette occasione da vendere. Indirizzo al Piccolo. 3944 M

CAPPOTTO signora nero, moderno, splendido, vendesi prezzo occasione. Via Luigi Ricci 8, terzo, sinistra. 8912 M

CAMERA opaca, ordinata, fortissima, marmi scuri, vendesi prontamente. Piazza Cavana 4, terzo, porta 9. 09727 M

CAPPOTTI moderni, quasi nuovi, per signora; un impermeabile per uomo vendonsi. Chiozza 18, I. 8943 M

CAPPOTTI tre, moderni, uomo, vendonsi. Palladio 6, pianoterra; esclusi rivenditori. 4099 M

CAPPOTTI uomo, vestiti donna, lampada appendere vendonsi. Barriera 13, porta N. 12. 8949 M

CAVALLO forte, giovane, pugni 15 e un quarto, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4103 M

CASSE due, tarme, vendonsi tutto assieme, causa partenza, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 4045 M

CAMERA matrimoniale, mogano, lussuosa, altra guarnizione ottone, una intagliata, elegante stanza pranzo, divano tappeto, letti ferro, chiffonniers Salcano, scrivanie, una da signora, vendonsi vera occasione. Canova 21, pianoterra, destra. 8932 M

CAMERA opaca, chiara, letti varia forma, armadi quattro, sei cassetti, letti bambini vario colore, sedie tipo diverso, credenze cucina, tavoli crociera vendonsi. S. Maurizio 2, corte. 8933 M

CAMERA matrimoniale finissima, nuova, vendesi; vera occasione. Via Foscolo, appalto. 4010 M

CARRO scalone lungo vendesi presso fabbro. Godnig, S. Giacomo. 3847 M

DIVANO-letto nettissimo, trumeaux magnifico specchio, diversi mobili vendonsi, dalle 3 alle 6. Via Istituto 9, terzo. 8324 M

ENCICLOPEDIA Vallardi, grande, nuovissima, vendesi metà prezzo. Offerte «Enciclopedia» Piccolo. 8901 M

FOCOLAI economici, ultimo modello, bilancie decimali, cementate sono arrivate; vendonsi. Fano, Beccherie. 4091 M

GIACCHETTA bleu, mezza stagione, due berretti marinaia ed un cappello per bambina 10-12 anni vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4069 M

LETTI due, suste, sgabelli, vendonsi. Maiolica 6, II. 4107 M

LETTO, susta, singoli pezzi, vendonsi mancanza spazio, prezzo mitissimo. Paduina 3, terzo. 4044 M

LETTO con susta, sgabello, tavolo, vendonsi. Olmo 9, terzo. 8895 M

LETTINO, sedia e carrozzella per bambini vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4035 M

MOTOCICLETTA 3½ HP, vendesi. Indirizzo Piccolo. Visitare 11-1, 5-7. 4042 M

MOBILI, pagamento rateale. Indirizzo Piccolo. 4029 M

MACCHINA da scrivere, ottimo stato, vendesi prezzo basso. Indirizzo al Piccolo. 4098 M

MACCHINA Singer, buonissima, vendesi prezzo occasione. Via Leo 7, I. 4037 M

MACCHINA calze nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3974 M

MOBILI camera, cucina, vestiti ed altri oggetti utili, vendonsi prontamente. Bosco 34, I sinistra. 3969 M

MOBILIO lusso panetteria, pasticceria, latteria, prezzo primitivo cor. 2000, vendesi prontamente cor. 600. Via Cavana 15. 3995 M

MOTORE benzina 8-10 HP con dinamo 65 volt, 40 amperes, adatto per Cinematografo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3988 M

ORCHESTRIONE automatico, per trattoria, rara occasione, vendesi. Via Petronio 9, porta 16. 8856 M

PIANINO stupendo, corde incrociate, voce sonora, perfettissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 09726 M

PALETOT signora, panno nero foderato seta, quasi nuovo; impermeabile signora finissimo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4006 M

PIANINO vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4108 M

PIZZO uncinetto per tende. Atlante «Andrees» ultima edizione, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4073 M

PATTINI con pallini da donna quasi nuovi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3947 M

PIANO Kern ottimo stato vendesi cor. 400. Acque 22, porta 15. 8834 M

PELLICCIE! Occasione rarissima; vendonsi privatamente splendide stole, manicotti, giacche a prezzi irrisori. Via San Nicolò 34, I piano; dalle 10-12 e dalle 3-5. 3661 M

SEDIE 100 e sei tavolini usati cercansi per uso caffè. Indirizzo: Lorenzo Bradaschia via Pescheria N. 11. 4054 M

STUFA a gas, di maiolica, vendesi; ore 10-1. Farneto 52. 8930 M

STUFA maiolica e stufa ferro, ottime, vendonsi; ore 10-1. Farneto 52. 8931 M

SPECCHIO bellissimo, da salotto, vendesi; adattabile a salone di mode. Indirizzo al Piccolo. 4017 M

SINGER da ricamo nuova, vendesi; occasione. Geppa 2, porta 19. 8781 M

STANZA da pranzo, vendesi, anche singoli pezzi, più servizio scrittoio. Bachi 15, quarto. 8925 M

SEDIE, lampada bracciali, vendonsi. Caffè Sport. 4055 M

SOPRABITO, due paia stivali uomo cor. 15, vendonsi. Nuova 11, porta 9. 8916 M

STANZA matrimoniale moderna, chiffonniers, una due porte, letti alti, bassi, vendonsi. Falegname, Ferriera 30. 8907 M

STANZA da visita, completa, vendesi prontamente. Visitare dalle 10 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 3895 M

SOFA' e diverse poltrone da vendere. Via Giustinelli 1 A, II, Novotny. 3692 M

TAPPETI persiani, vera occasione, metà prezzo, vende R. Exner, Stazione N. 17. 8511 M

TAVOLO nuovo, camera da pranzo, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4056 M

VIOLONCELLO (Terzino) istrumento perfetto da vendere. Indirizzo al Piccolo. 4005 M

VESTITI usati, stivali, cappotti, comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 8842 M

VESTITI, cappotti, impermeabili, uomo, signora, bluse, vestaglie, altri generi, vendonsi, comperansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 3946 M

VESTITO uomo scuro, cappello nuovo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3970 M

VIOLINO autore, «Antonio Vegani» (senior) 1822, voce fortissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4101 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARGENTERIA splendida adatta per regali, stupenda borsetta argento vendonsi privatamente prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 3980 N

BOTTEGHINO vendesi. Via San Giusto N. 18. 8826 N

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3851 N

BOTTEGHINO bene avviato, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4019 N

BOTTEGA generi alimentari, affare conveniente! cedesi, buone condizioni. Farneto 1. 4013 N

CARTOLERIA bene avviata, bella posizione centrica, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4097 N

CREDITO personale per impiegati, professori, maestri pensionati, accorda il «Grazer Beamtensparverein» alle più favorevoli condizioni senza spese anteriori. Rappresentanza per Trieste e litorale: Via Kandler N. 8, III. Orario lunedì, mercoledì, venerdì, 5-7 pom. 11936 N

EREDITA' 3000 cor. cederebbesi per 1500 cor. Per schiarimenti indirizzo al Piccolo. 3972 N

LATTERIA, erbaggi, frutta e dolci, vendesi causa partenza. Massimo d'Azeglio 25. 8864 N

NEGOZIETTO qualsiasi uso, prezzo mite, affittasi prontamente. Barriera 26, vestiti fatti. 8950 N

PERSONA cerca entro giornata cor. 60, restituzione rate mensili. Offerte sub «Buon interesse» al Piccolo. 3828 N

TRATTORIA buona posizione, appaltasi prezzo irrisorio. Deposito birra, S. Francesco 15. 4087 N

15.000 cor. seconda, terza intavolazione, qualunque Realità, disponibili. Offerte «Mediatori esclusi 8927» Piccolo. 8927 N

28-30.000 corone cercansi seconda intavolazione, dopo cor. 50.000 circa primaria Banca su stabile città. Offerte «Tasso buono» Piccolo. 8712 N

200 corone cerca signorina, buon interesse, garanzia. Offerte sub: «Puntualità» al Piccolo. 4022 N

50 corone cercansi prontamente restituibili rate 10 mensili 65, verso deposito valore. Offerte «Urgente 8900» Piccolo. 8900 N

50-60.000 corone, verso ottima I intavolazione, 4½% circa, cercansi. Mediatori esclusi. Indirizzo Pccolo. 4051 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

STABILE città, molti anni ancor franco imposte, posizione signorile, tutte le comodità moderne, pressi S. Antonio vecchio, vendesi urgentemente per motivi di famiglia a prezzo incredibilmente basso saldo cassa corone 18.000, rende garantite oltre corone 2600 annue, cioè 15% netto. Gentili pronte offerte senza alcun obbligo sub «Affarone rendita» Piccolo. 8711 O

CASETTA nuova cinque locali, giardinetto, via dell'Istria, vendesi cor. 7600; pure in rate; dalle 8-10, 3-5. Indirizzo Piccolo. 4049 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AL Pastoretto. Pranzi cent. 48; cene a prezzi mitissimi; vini scelti. 4095 P

BACICHI Giuseppina, bustaia specialista e ventrieraia. Piazza Lipsia 2, I, telefono 227 R IV). 8890 P

CURA autunnale del sangue, salsapariglia cor. 1.20. Farmacia «Galeno», via San Cilino. 8349 P

FUSTAGNI bianchi, «piquet», fazzoletti lana, sciarpe seta ecc. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I, unico conveniente. 4059 P

GRAMMOFONI, dischi marca «Angelo», unico negozio Trieste dove trovasi e-

GRAMMOFONISTI! Non comperate grammofoni scadenti di nessuna durata, comperate soltanto Helvetia. Barriera 19. Colossale arrivo di dischi «Favorit» migliori artisti, opere scelte. Occasione! 8948 P

NUOVO arrivo mantelli velluto lunghi, costumi velluto, gonne velluto, blouse velluto, Raglan, Fregoli, costumi inglesi paletots, peluche. Jess, Barriera 15. 8936 P

PIANTE, fiori, acquistateli a prezzi modicissimi, negozio fiori freschi via San Giovanni 1. 8920 P

PIANINI viennesi, nuovi, splendida voce, noleggiansi. Prezzi mitissimi. Minarik, Piazza Goldoni. 4009 P

PICCOLIT vecchio, genuino, primissima qualità, presso Massimiliano Liceri, possidente, Reinfenberg. 7601 P

STOFFE uomo, cravatte, colletti, buon prezzo. Corso 3, primo. Devescovi. 8330 P

TRAFORO, grande arrivo bellissimo legname lucidato, bianco, rosa, noce. Scorzeria 4. 8348 P

VINO istriano, propria produzione, per famiglia, centesimi 88. Chiozza 19. 4016 P

sclusivamente articolo, concorrenza, impossibile. Zanetti, Cavana 4. 8862 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ETTO. Cubicoli. P. Gina. Inserzione 8268 del 6 corr. Poverino di mente, poverino di dovizie, obbligato a trascinare la catena d'una moglie sciupata, bruttissima, malaticcia. Perchè tanta invidia verso persone favorite in tutto dalla dea fortuna? 4003 R

PINO. Domani ore 2, attendoti solito luogo. Com'è bello quel romanzo! Tuo Giuseppe. 8855 R

CARMEN grazie! Gran cuore avete; però osservo tutto inutile, se non firmate. 25-12. 8853 R

TRENTENNE elegante, simpatico, titolato, vorrebbe conoscere signorina, anche con triste passato, buona dote, scopo matrimonio. Indirizzare «S. R. 12» Posta Stadion. 8840 R

IDA fa il favore di venire questa sera, solito luogo: Carlo. 3973 R

BASILICA. Ti rividi con piacere. Troppo di raro; grazie del sorriso; procura incontro. Desidero parlarti, saluti. 8832 R

PENSIERO. Preleva lettera Stadion. Credimi tuo Si. 8833 R

ANGELO biondo, vi mando un gentile pensiero, ed un saluto. 4052 R

ROMEO. Ritirate lettera fermo posta Borsa G. R. 22. 8879 R

CERTO che vi perdono, anzi vi sono grata della vostra pazienza e gentilezza. Riscontro 2. 8935 R

TRENTINO, che doveva aspettare lunedì 8 pom., piazza Goldoni, viene pregato d'indicare dove un nuovo ritrovo (per sabato sera) possibile. Sotto «Trento 21» posta centrale. 4080 R

G. R. Domani sera ore 9, porta principale Giardino pubblico 1894. 8922 R

SOGNO te, ovunque, adoratissima. Finalmente potrò riconfortarmi nello sguardo dei tuoi sereni occhi: ti.... come quel dì, con la massima effusione del mio cuore. Tutto tuo. 8941 R

SIGNORINA distinta cerca conoscenza di colto, distinto signore, 30-40 anni, scopo matrimonio. — Offerte «Biancofiore» posta centrale. 8870 R

SPERANZA. Attendo cortese risposta di adesione o annullamento. Saluti. Luciano. 8849 R

REMEMBER. Buon giorno! Giunse finalmente il momento tanto agognato in cui riudii la tua voce. Anelavo quest'istante con tutto l'ardore del mio sconfinato amore, più di quanto il cieco brama la luce, ed ora sono felice. Vissi col tuo pensiero, vivrò col tuo amore. Ti b.... lungamente. Martedì ore 10. 8953 R

SPOSEREI ricca signorina o giovane vedova. Scrivere Lino Minari. Parma (Italia). 8904 R

VEDOVO agiata posizione, negoziante, sano, con figli, sposerebbe signorina o vedova piacente, età 30-40, benestante, di famiglia educata, colta, brava di casa. Trattandosi massima serietà inviare gentili scritti sub «Sincerità, moralità» verso polizzino Posta restante. 8763 R

MASSEUSE raccomandasi alle signore e signori. Piazza Borsa 1, II. 8472 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti. Adele Emersitz-Sbaizero, Farneto 78, villino proprio. Telefono 278, Romano IV. 8825 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 11 corr. dalle ore 9-12.

Chiffonnier, letti completi, sgabelli, tavolo, quadri, lavamano a ribalta, borse e borsette in pelle, valigie, bauli, scarpe di feltro, portamonete, colletti, polsi, fazzoletti, guanti, saponi e profumerie diverse.

Dalle 3-6 pom.: Diversi giuocattoli e figurine in porcellana, piccozze, bottiglie, bicchieri, coltelli, forchette ed altri oggetti d'alluminio per alpinisti.